

VICENTINI NEL MONDO

numero **9**
ANNO 52
2004



LA CONSULTA REGIONALE A BELLUNO

Un convegno AGEVOLARE IL RIENTRO DEGLI EMIGRATI

Cultura VICENZA CITTÀ DELL'UNESCO

Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo - O.N.L.U.S.
Direzione, Redazione, Amministrazione - Corso Fogazzaro, 18
36100 Vicenza - Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it <http://www.entevicentini.it>

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/c - legge 662/96
Vicenza Ferrovia (Italia) - tiratura copie n. 10.800
In caso di mancato recapito si prega di restituire
all'ufficio P.T. Vi Ferr. per la consegna al mittente
che pagherà la tariffa dovuta
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

FOTO DI COPERTINA: VILLA GODI MALINVERNI A LONEDO DI LUGO

Postalizzato marzo 2005

LE CONSIDERAZIONI DEL PRESIDENTE GIUSEPPE SBALCHIERO

GLI ARTIGIANI SCOMMETTONO SUL FUTURO

Difficile, comunque, fare previsioni di carattere economico



Giuseppe Sbalchiero.

«**P**revedere come sarà il 2005 per la nostra economia è come lanciare in aria la monetina e stare a vedere se esce testa o croce». Bastano queste parole a Giuseppe Sbalchiero, presidente dell'Associazione Artigiani vicentina, per sintetizzare il quadro che risulta dall'attuale congiuntura e dai tanti fattori che la caratterizzano.

L'incertezza sull'andamento dei mercati e la difficoltà di programmare a lungo termine il futuro, nonché di pianificare investimenti che sarebbero anche nei programmi, sono una costante dei bilanci consuntivi di questi ultimi anni. Lo sanno tutti: le imprese per prime, perché direttamente coinvolte dalle conseguenze di tale clima, ma anche i consumatori, che avvertono un senso generale di precarietà.

Com'è nella migliore tradizione dell'artigianato, però, mai arrendersi e lasciarsi andare a facili lamentele: Sbalchiero preferisce soffermarsi su ciò che comunque gira a regime, e nella piccola impresa non è certo poco.

«Le indagini del nostro Ufficio Studi – dice il presidente provinciale Assoartigiani – ci danno un dato confortante per il primo semestre 2004, nel quale l'economia artigiana vicentina ha registrato un segno "più" per i fatturati. Si tratta di un indubitabile sintomo di tenuta dell'intero comparto e di vitalità delle nostre imprese, che fa sperare anche per l'imminente dato di sintesi sulla seconda parte d'anno. Mi pare anche doveroso sottolineare che non è certo una novità che l'artigianato metta a segno andamenti positivi a fronte d'una generale stasi dell'economia. O meglio, non è una novità per noi artigiani, mentre è qualcun altro che sembra non accorgersene».

– Ma nelle imprese si respira un po' di fiducia?

«Direi di sì, perché molte aziende ci confermano un aumento dei contatti, delle richieste di preventivi e più in generale dell'interesse per la loro attività. Dobbiamo capire se è un fattore circoscritto a questo momento o se invece è l'inizio di una fase di maggiore dinamicità del mercato».

– Uno dei temi che fa discutere di più in questi ultimi tempi è l'andamento dei prezzi...

«C'è poco da dire, perché è evidente che sono in costante rialzo. Nello specifico artigiano, tale situazione si riflette in un caro-materie prime che influenza non poco l'attività di molte imprese. Aumentano i materiali e nello stesso tempo il prodotto finito costa sempre meno».

– Dai prezzi all'euro il passo è breve: la moneta unica ha portato più vantaggi o svantaggi?

«A distanza di tre anni dalla sua entrata in vigore è possibile fare valutazioni abbastanza corrette, e credo che la scelta di fissare il cambio a 1.936 lire non sia stata una scelta felice. Forse all'inizio le cose hanno girato bene, ma con l'andar del tempo a pagarne le conseguenze sono state le nostre esportazioni, sempre più fiacche. Per di più, quest'anno ci si è messa pure la svalutazione del dollaro. E non parliamo poi dell'infausta conversione "un euro uguale mille lire" che ha imperato in molti settori: ha avuto un impatto fortissimo sul potere d'acquisto delle famiglie italiane».

– Un giudizio sulla Finanziaria?

«Qualche risultato positivo l'abbiamo portato a casa, come l'eliminazione degli automatismi degli Studi di settore, l'aumento della franchigia Irap, il rifinanziamento dell'Artigiancassa. Ma è chiaro che l'attenzione di tutti si è concentrata sulla riduzione delle tasse. Ebbene, senza star lì a valutare se si tratti di una mossa demagogica, elettorale o altro, penso comunque sia da apprezzare il fatto che finalmente qualcuno ha detto che le tasse vanno ridotte. E' da auspicare che l'abbassamento delle imposte si accompagni a una riduzione del deficit pubblico, anche eliminando inefficienze, sprechi, privilegi».

– Si parla anche di depauperamento delle risorse per la ricerca e l'innovazione...

«Per poter dire che sono diminuite bisognerebbe che fino a oggi ce ne fossero state. Dov'erano questi fondi per l'innovazione? L'artigianato ne ha visti gran pochi, perché come al solito si privilegia la grande industria, che ripaga la collettività con tagli di posti di lavoro, riduzione delle quote di mercato e, ogni tanto, anche con qualche disastro finanziario. L'artigianato fa innovazione da quarant'anni. Molti processi produttivi, molte tecnologie e prodotti sono usciti dalle nostre



RIFORMARE LA "153"

La promozione della cultura e della lingua italiana nel mondo

officine, dai nostri laboratori, che poi li hanno "girati" alle industrie medio-grandi. Ma per fare innovazione, gli artigiani hanno dovuto arrangiarsi e autofinanziarsela".

- Capitolo che non si può non aprire: la Cina.

«L'abbiamo detto tante volte: il problema non è la concorrenza, ma il rispetto delle regole. Se le regole sono uguali per tutti e tutti le rispettano nella stessa maniera, la Cina non deve fare paura, perché entra in competizione ad armi pari e l'economia italiana ha argomenti validissimi per reggere il confronto. Ricordiamoci che per tanti anni, nella nostra fase di sviluppo, noi abbiamo avuto un atteggiamento molto aggressivo sul mercato, aiutato anche dalla svalutazione della lira. Però non sono mai venuti meno la correttezza e la volontà di creare valore aggiunto. Per la Cina, invece, questo discorso non vale, perché il valore aggiunto non c'è e la concorrenza si basa solo sui costi di manodopera».

- Un discorso che può essere traslato sui produttori italiani che si spostano laggiù?

«Sono da apprezzare le imprese italiane che vanno in Cina per imporre un prodotto e conquistare il mercato, non di certo quelle che invece in Cina - o altrove - ci vanno solo per sfruttare il costo ridotto della manodopera».

- Presidente Sbalchiero, all'Assoartigiani il 2004 ha portato il rinnovo cariche...

«C'è stato un ricambio di circa un terzo dei dirigenti, e i volti nuovi daranno sicuramente un contributo importante alla qualità dei servizi erogati dall'Associazione, portando altre idee. Su tutto, è da apprezzare la forte identità associativa che traspare dalle motivazioni di questi nuovi colleghi. Merito anche del lavoro svolto dalla Scuola per Dirigenti, un'esperienza unica in Italia sulla quale la nostra organizzazione ha investito con convinzione, ampiamente ripagata».

Nel corso della terza ed ultima giornata dei lavori del CGIE, il Comitato generale italiani all'estero tenutosi a Roma, è stato discusso in mattinata il progetto di riforma della legge 153/71.

Una norma che regola gli interventi di formazione e di sostegno per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo.

Il dibattito è stato introdotto dall'intervento del Presidente della Commissione Scuola e Cultura, Padre Graziano Tassello che dopo essersi interrogato sul perché questa riforma voluta da tutti non faccia passi avanti, ha proposto - nonostante alcuni aspetti positivi della bozza di riforma della 153 proposta dal Mae - di adottare il testo elaborato dalla Commissione Cultura del CGIE. Una bozza, basata sull'adozione di agili Piani Paese di valenza triennale, che, senza dimenticare la priorità degli italiani all'estero e degli oriundi, si propone di allargare la platea degli utenti a tutti gli amanti della nostra lingua e cultura. In pratica un'offerta originale aperta a tutti che tenga conto delle variegate esigenze delle comunità.

Tassello, dopo aver espresso preoccupazione per le tentazioni centralistiche della bozza del Mae, ha inoltre evidenziato la necessità di superare il dualismo che caratterizza sia il binomio Comites-Istituti di Cultura, sia il rapporto fra le due Direzioni Generali del Mae che si interessano di queste tematiche. Per quanto poi riguarda le singole problematiche culturali da Tassello è stata segnalata la mancanza di un ispettore scolastico in Germania e la possibilità che vengano soppressi in Baviera tutti i corsi di italiano. Il presidente della Commissione ha infine chiesto che il CGIE venga coinvolto nell'organizzazione delle manifestazioni indette all'estero in occasione della Settimana della lingua e della cultura italiana nel mondo.

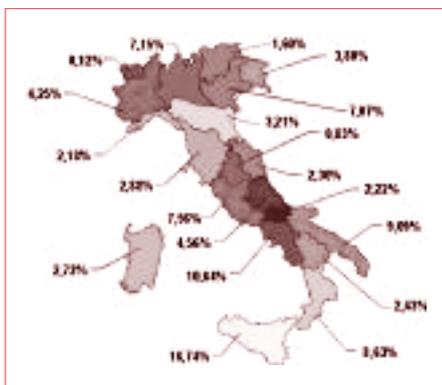
UN DOSSIER MOLTO INTERESSANTE

EMIGRAZIONE E REGIONI

Quanto contano gli italiani all'estero nella politica estera e nei bilanci delle Regioni? E quanto incidono effettivamente sul voto amministrativo? A fronte dei circa 30 milioni di Euro complessivamente stanziati dalle Regioni la necessità è pari a 500 milioni, mentre forse meno di 100mila sono gli italiani che rientrano in patria per votare alle elezioni Regionali. Una ricerca per capire quali relazioni e quali reti a livello regionale si tessono, ma anche per avviare una riflessione sulle spese che gli italiani all'estero richiedono e il peso relativo che comportano.

Quanto contano gli italiani all'estero nella politica estera e nei bilanci delle Regioni? E quanto incidono effettivamente sul voto amministrativo?

Mentre il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) nell'Assemblea Plenaria, tenutasi dal 7 al 10 dicembre a Roma, ha discusso dell'organizzazione della seconda Conferenza Stato Regioni CGIE, e alla vigilia del voto regionale (Amministrative 2005), al quale i circa 4 milioni di italiani all'estero (4.023.315 secondo i dati del Ministero degli Esteri, 3.443.768 secondo il Ministero degli Interni) potranno accedere esclusivamente tornando in Italia per entrare in cabina elettorale, il quesito è più che mai di attualità.



La classifica della presenza regionale all'estero che emerge dall'elaborazione dei dati AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) del Ministero degli Interni non riserva grandi sorprese. In testa la Sicilia con il 16,74% e a sei punti percentuali di distanza la Campania (10,64%). Il gruppo di centro è rappresentato dalla Puglia (9,09%), dalla Calabria (8,63%), dal

Lazio (7,56%), dalla Lombardia (7,15%), dal Veneto (7,07%). In coda: Abruzzo (4,56%), Piemonte (4,25%), Friuli Venezia Giulia (3,80%), Emilia Romagna (3,21%), Toscana (2,88%), Sardegna (2,73%), Basilicata (2,43%), Marche (2,30%), Molise (2,22%), Liguria (2,18%), Trentino Alto Adige (1,60%), Umbria (0,83%), Valle d'Aosta (0,12%).

Italiani all'estero che contano

"I corregionali all'estero iniziano a contare" afferma Alessandro Alfieri, curatore del volume *La politica estera delle Regioni* frutto della collaborazione tra l'Arel (Agenzia di Ricerche e Legislazione) e l'Ispi (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale). *"Prima non venivano considerati, se non con episodi saltuari. Negli ultimi anni si è avviata una politica estera regionale e un marketing territoriale, e le Regioni hanno iniziato a razionalizzare meglio le risorse. Gli italiani all'estero si identificano molto di più con le loro regioni d'origine, che non con lo Stato. Si è capito finalmente che possono essere veri e propri ambasciatori delle Regioni, sono i primi punti di riferimento all'estero"*.

Contano, gli emigrati, ormai in tutte le Regioni, senza una sostanziale differenza tra le Regioni del Sud e quelle del Nord, secondo Alfieri. *"Le Regioni del Sud sono più attente al dialogo culturale, a far sentire i corregionali parte di una 'unità italiana', con la creazione, ad esempio, di siti virtuali dove i giovani possono conoscersi e confrontarsi; mentre le Regioni del Nord hanno finora puntato di più sui corregionali come veicolo, come strumento di promozione economica*

del territorio. Nuova attenzione verso i corregionali all'estero è data oggi a causa del tema del voto in loco" politico, ma non ancora amministrativo.

... In cabina elettorale

Un voto lontano da venire, quello amministrativo, secondo Alfieri *"anzi le Regioni stanno procedendo nella direzione opposta. Guardano sempre più al proprio territorio, ed è molto probabile che si orientino verso l'opportunità di dare agli immigrati il voto, piuttosto che rivolgerlo verso l'estero"*.

Intanto alcune Regioni il problema se lo stanno ponendo.

Lo scorso 2 dicembre in Regione Lombardia si è tenuta una riunione alla quale era prevista la partecipazione del Consiglio regionale, della Consulta regionale dell'Emigrazione e di una delegazione guidata dal Segretario del Consiglio Generale degli Italiani all'estero, Franco Narducci, nel corso della quale doveva essere presentata **"l'evoluzione legislativa per i residenti all'estero nelle varie Regioni Italiane con particolare riferimento al diritto al voto amministrativo"**. Nulla è trapelato sui lavori della riunione.

La Preconferenza dei marchigiani dell'America Latina tenutasi a fine novembre a Buenos Aires si è conclusa con un documento di richieste da presentare durante la V Conferenza Regionale dei Marchigiani nel Mondo in programma per marzo 2005 nelle Marche. I marchigiani del Sud America (che rappresentano il 44% dei marchigiani all'estero -provenienti da Pesaro e Urbino il 9%, da Ancona il 25%, da Macerata il 40%, da Ascoli Piceno il 26%) chiedono tra le altre cose, **"rap-**

presentanza politica dei marchigiani all'estero attraverso il riconoscimento del diritto di voto attivo e passivo".

Raffaele Zanon, Assessore alle politiche dei flussi migratori del Veneto parla della situazione nella sua Regione: **"Per quanto riguarda la partecipazione degli emigrati alle elezioni amministrative abbiamo avanzato una specifica proposta, inserendola nel nuovo Statuto della Regione Veneto"**. Il dibattito in merito, però, è tutt'altro che esaurito. *"Nello Statuto si prevede il principio del voto dei residenti all'estero alle elezioni amministrative - sottolinea Zanon - ma, affinché si possa procedere ad operazioni di voto per corrispondenza sul modello di quanto avviene per le politiche, è necessario che intervenga una modifica della legge elettorale"*.

In Puglia è allo studio l'ipotesi che la

nuova legge elettorale del Consiglio Regionale, attualmente in fase di discussione presso la VII Commissione Consigliare (Affari Istituzionali), **preveda il voto attivo e passivo dei pugliesi nel mondo**. Sull'argomento è stato elaborato un documento che chiede: la riserva di cinque posti di consiglieri regionali in rappresentanza dei pugliesi nel mondo; l'elezione dei suddetti consiglieri nell'ambito di una circoscrizione elettorale estera, articolata in cinque collegi territoriali, da parte dei cittadini italiani, iscritti ai registri dell'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) dei Comuni pugliesi da almeno 5 anni; il riconoscimento per i pugliesi all'estero di un diritto di opzione tra l'esercizio del voto all'estero oppure in Puglia; l'esercizio del diritto di voto all'estero per corrispondenza. **Angelo di Summa**, Responsabile settore politiche migratorie

della Regione Puglia spiega: *"C'è stata una richiesta ufficiale da parte del Consiglio Generale dei Pugliesi nel Mondo per l'introduzione di dieci posti nel Consiglio Regionale per l'elettorato attivo; quota che è stata immediatamente ridotta a cinque, ma ancora di concreto non è stato fatto nulla, come non ci sono passi avanti per quel che concerne la partecipazione degli emigrati alle consultazioni amministrative"*. Il nuovo statuto della Regione Puglia non cita una proposta di questo genere che, per essere introdotta, deve passare necessariamente attraverso una modifica della legge elettorale. *"Ma - spiega a tal proposito Di Summa - vi sono da risolvere prima contrasti interni relativi alle modalità di elezione, come ad esempio l'opportunità o meno di introdurre percentuali di sbarramento e dunque mi sembra prematuro parlarne"*.

Quanto investono per i connazionali all'estero

Abruzzo

In termini complessivi lo stanziamento della Regione Abruzzo a favore dei propri emigrati è stato di 1.500.000 Euro nel 2004, con una suddivisione in due capitoli di spesa. 200.000 Euro sono stati previsti per garantire facilitazioni agli emigrati di ritorno che abbiano inteso costruire, acquistare o ristrutturare una casa. Il restante 1.300.000 è stato destinato all'attuazione della legge specifica regionale sull'emigrazione, la quale prevede i seguenti punti: sostegno delle attività ordinarie delle associazioni di abruzzesi nel mondo, sostegno delle attività straordinarie delle associazioni di abruzzesi nel mondo, erogazione di assegni di studio per i figli degli emigrati che rientrano, attività che la Regione Abruzzo può svolgere direttamente nei vari paesi, finanziamento delle iniziative di informazione (giornali, riviste, ecc), riconoscimento di una tantum a beneficio degli emigrati che vivono una situazione di particolare indigenza (sia in Italia che all'estero). I fondi vengono concessi dalla Regione alle circa centotrenta associazioni di abruzzesi nel mondo in ragione delle proposte che arrivano dalle medesime.

Basilicata

600.000 Euro è quanto messo in bilancio dalla Regione Basilicata. 300.000 Euro sono stati indirizzati agli emigrati che vivono in America Latina e che si trovano in situazione di grave indigenza. I restanti 250.000 Euro sono stati invece ripartiti in modo assai articolato. 775 Euro vengono attribuiti ad ogni singola associazione (nel mondo ve ne sono circa 150) per coprire parte delle spese di gestione; una cifra che a partire dall'anno prossimo verrà decurtata a 516 Euro perchè l'ammontare cui attingere passerà da 300.000 a 250.000 Euro. Una serie di stage, dalla durata di venti giorni sono stati offerti a quaranta discendenti di lucani che vivono all'estero per un ammontare complessivo di 90.000 Euro. Le borse di studio erogate ai figli degli emigrati sono state finanziate per un totale di 20.000 Euro. 5000 Euro poi sono state utilizzate per pagare un viaggio aereo ad anziani provenienti dall'America Latina e che non hanno mai avuto l'opportunità di tornare nel loro paese d'origine. Infine 57.000 euro

sono stati inseriti in bilancio per tutte le manifestazioni che le varie associazioni pongono in essere.

Calabria

Lo stanziamento della Regione Calabria a favore dei propri emigrati ammonta a circa 1.250.000 Euro. Tali fondi vanno a coprire tutte le attività previste dalla Legge Regionale 17 del 9 aprile 1990, *"Interventi regionali nel settore della emigrazione e della immigrazione"*. Per quanto concerne le associazioni riconosciute e che quindi possono fruire di tali fondi (circa cinquanta), è in fase di allestimento un nuovo albo nel quale si stabiliscono criteri più restrittivi per il riconoscimento.

Emilia Romagna

A detta di Katia Guizzardi, Funzionaria della Consulta dell'Emigrazione regionale - che rifiuta di rilasciare il dato contabile -, le cifre degli stanziamenti andrebbero rapportate con i dati sull'emigrazione relativi ad ogni singola Regione. *"Le cifre di per sé non sono significative, mentre è pregnante il tipo di attività e iniziative svolte a favore delle comunità all'estero; ai fondi per l'emigrazione si aggiungono infatti altre attività organizzate nei vari settori"*.

Friuli Venezia Giulia

Nel 2004 il Friuli Venezia Giulia ha impegnato fondi per 1.400.000 Euro, mentre per l'anno prossimo è prevista una spesa di circa 1.500.000, grazie ad un residuo di bilancio di 224.000 Euro. Dei fondi stanziati 532.430 Euro sono stati erogati a favore del fondo corregionali con spese a copertura dei rientri lavorativi, per rientri salme, oneri contributivi INPS ed altre attività a sostegno degli emigrati. Ci sono poi interventi specifici per borse di studio (77.000 Euro, come l'anno precedente). I fondi vengono attribuiti, in base alle richieste ed ai progetti presentati, alle cinque associazioni riconosciute (Ente Friuli nel mondo, Associazione giuliani nel mondo, EFASCE, ALEF, Unione migranti sloveni Friuli e ERAPLE) ed alle loro rispettive diramazioni.

Lazio

1.200.000 Euro è lo stanziamento complessivo della Regione Lazio in favore dei propri emigrati nel mondo. Di questi, 20.000 Euro sono stati assegnati ad iniziative finalizzate al recupero della lingua italiana per i giovani residenti in Argentina (realizzati in virtù di una specifica convenzione con la Società Dante Alighieri) e in Australia (grazie alla convenzione siglata con il CO.AS.IT, Comitato Assistenza Italiani). Sempre ai giovani sono indirizzate le vacanze culturali di studio finanziate per un totale di 300.000 Euro. I soggiorni per emigrati anziani hanno impegnato invece 312.000 Euro. A 36.000 Euro ammonta la somma investita per sostenere l'organizzazione di manifestazioni culturali all'estero, mentre 300.000 Euro sono andate a coprire la promozione di forme associative per la realizzazione e gestione di interventi e servizi a favore degli emigrati laziali.

Liguria

Due sono i capitoli di spesa messi in bilancio dalla Regione Liguria, dell'entità di 210.000 Euro ciascuno. Il primo capitolo comprende i contributi di rientro, e le somme destinate alle associazioni con sede all'estero (circa quaranta) ad all'Associazione liguri nel mondo con sede a Genova. Al suo interno quest'ultima cifra è ulteriormente ripartita come segue: 15.000 Euro trovano impiego nel finanziamento del giornale dell'Associazione, 500 Euro vengono riconosciuti ad ogni singola associazione per la copertura di parte delle spese di gestione. Circa 60.000 Euro vengono infine messe a disposizione dei comuni che intendano promuovere iniziative legate al tema dell'emigrazione ligure nel mondo. Il secondo capitolo invece, comprende iniziative di vario genere, dal riconoscimento di borse di studio all'organizzazione del concorso *AmericaLatinissima*.

Marche

Il piano annuale emigrazione 2004 della Regione Marche ha disposto lo stanziamento di 50.000 Euro per finanziare il progetto *Educational Tour*, il quale consente a ragazzi di età compresa tra i 18 ed i 30 anni, figli o discendenti di emigrati, nati e scolarizzati all'estero di effettuare soggiorni della durata di una settimana nelle Marche. Sempre a favore dei giovani sono stati poi messi in bilancio 8.263 Euro per l'erogazione di borse di studio. Ai rapporti con le comunità all'estero vengono corrisposti 277.067 Euro. Di tale somma 149.772 Euro rappresentano la sovvenzione annuale alle associazioni e federazioni iscritte all'Albo regionale per l'attività ordinaria, 32.605 vanno alle medesime associazioni e federazioni per l'organizzazione e lo svolgimento di manifestazioni culturali, 88.221 sono per l'allestimento della conferenza dei marchigiani nel mondo, mentre 10.000 Euro sono stati destinati ad iniziative a sostegno dei marchigiani in America Latina. Le attività di comunicazione e promozione hanno assorbito risorse per 10.329 Euro. Infine per le attività svolte direttamente dai comuni sono stati erogati 58.191 Euro.

Molise

Per la Regione Molise lo stanziamento relativo al 2004 è di circa 400.000 Euro che in incremento con l'assestamento di bilancio sono diventati 600.000 Euro. La maggior parte dei fondi sono destinati a coloro che rimpatriano dall'estero. Vi sono quindi i contributi alle associazioni alle quattro federazioni che raggruppano le varie associazioni di molisani nel mondo. Non sono previste borse di studio, ma progetti culturali e iniziative di vario genere per studenti, oltre che fondi per l'allestimento di mostre.

Piemonte

La cifra che la Regione Piemonte ha messo a disposizione dei piemontesi nel mondo è stata, nel 2004, di 500.000 Euro. In ragione del decreto taglia spese recepito in luglio nelle unità di

previsione di bilancio per l'anno prossimo verrà decurtata del 10% è sarà quindi pari a 450.000 Euro. Di tale somma, come nell'anno passato, la percentuale più consistente verrà destinata alla formazione dei giovani di origine piemontese con l'attivazione di due master, che l'Università di Torino organizza con gli atenei di San Paolo, in Brasile, e Cordoba, in Argentina. Sempre con l'America Latina proseguirà poi l'attività del Politecnico di Torino, mentre l'Università del Piemonte Orientale verrà coinvolta in un progetto in California dove, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento c'è stata un'emigrazione di piemontesi impegnati nel settore della viticoltura.

Puglia

1.254.000 Euro è la somma stanziata dalla Regione Puglia nel Programma regionale di interventi in favore dei pugliesi del mondo per l'anno 2004. Di tale ammontare, 626.400 Euro sono stati destinati ad attività di promozione culturale e ad iniziative, prevalentemente formative, rivolte ai giovani. 172.800 Euro sono invece confluiti nel capitolo Informazione. Ad iniziative di sostegno e solidarietà sono andati 43.200 Euro, mentre 10.800 Euro sono stati utilizzati per studi e ricerche. Gli incentivi alle attività economiche e gli aiuti abitativi sono stati poi finanziati per un totale di 226.800 Euro. 174.000 Euro sono infine da ascrivere ad interventi a titolarità regionale, voce che comprende le spese per l'organizzazione del convegno *Donne in Emigrazione di Johannesburg* in Sud Africa (80.000 Euro), la realizzazione e la stampa della rivista *Nuova Puglia Emigrazione* (65.000 Euro), gestione del sito web per la pubblicazione sulla rete informativa della rivista *Nuova Puglia Emigrazione* (2.500 Euro), concorso *America Latinissima* (15.000 Euro) e dotazione bibliotecaria e multimediale (11.500 Euro).

Sardegna

Lo stanziamento complessivo della Regione Sardegna per i propri emigrati ammonta a circa 4.000.000 di Euro. La parte più cospicua di tale somma confluisce nelle attività svolte dalle associazioni che in tutto il mondo sono circa centocinquanta.

Sicilia

3.000.000 di Euro è la cifra che la Regione Sicilia ha stanziato nel 2004 a favore dei propri emigrati nel mondo. Un 30% di tale somma è stata destinata al finanziamento di iniziative di turismo sociale, vale a dire soggiorni, della durata di 10-15 giorni, che gli emigrati possono effettuare nell'isola. Un 20% dello stanziamento complessivo viene quindi indirizzato all'organizzazione di colonie e campeggi: una forma di rientro simile a quella che viene assicurata dal turismo sociale, ma che a differenza di quest'ultimo, coinvolge ragazzi di età compresa fino ai 12 anni (nel caso delle colonie) o ai 15 anni (nel caso dei campeggi). Il restante 50% della quota destinata agli emigrati viene impiegato nel riconoscimento di mutui a tasso agevolato a beneficio di chi, rientrato definitivamente in Sicilia, intende acquistare una casa o avviare un'attività economica, e nella promozione di attività culturali da svolgersi all'estero, su iniziativa delle circa dieci associazioni e patronati con sede in Sicilia, a cui fanno capo circa duecento sedi nel mondo.

Toscana

La Regione Toscana conferma della priorità per le attività culturali e formative destinate alle nuove generazioni, ma anche dell'attenzione per le azioni di carattere sociale a favore di anziani e indigenti. E poi due novità, come il Forum dei giovani e la Giornata dei toscani all'estero. Sono questi gli elementi che caratterizzano il Piano degli interventi per le comunità toscane nel mondo approvato nei giorni scorsi dalla giunta regionale. *"Vorrei sottolineare due aspetti del Piano 2004 - ha dichiarato in una nota stampa l'Assessore regionale alla cultura e ai rapporti con le comunità toscane all'estero, Mariella Zoppi - Il primo è il man-*

tenimento delle risorse finanziarie al livello dello scorso anno: un risultato assolutamente non scontato, viste le difficoltà imposte ai bilanci regionali dai tagli governativi alla finanza pubblica, e che testimonia il forte interesse della Regione nei confronti dei propri concittadini all'estero. L'altro elemento è il pronto decollo delle due novità che abbiamo inserito nella legge regionale: il Forum e la Giornata dei toscani all'estero". Sono dunque 822 mila gli euro stanziati per il 2004 e di questi oltre 367 mila sono destinati alle iniziative per i giovani. Serviranno per finanziare i corsi di formazione linguistica e culturale presso l'Università di Pisa e l'Università per stranieri di Siena - 80 i posti disponibili per ragazzi di età compresa tra 18 e 30 anni -; le borse di formazione professionale 'Mario Olla' - almeno 6 i posti presso aziende toscane - e i due master post-laurea in management dell'innovazione e gestione e controllo dell'ambiente presso la Scuola superiore S.Anna di Pisa. Poco meno di 170 mila euro sono invece i contributi previsti per il funzionamento dei Coordinamenti continentali e delle Associazioni, 110 mila dei quali destinati a sostenere progetti e iniziative nei settori della cultura, dell'economia e per lo sviluppo della vita associativa. Per gli interventi di carattere sociale sono stati stanziati 110 mila euro: sostegno straordinario a cittadini disagiati, soggiorni in Toscana per anziani e contributi spese per il rientro definitivo degli anziani sono le azioni previste. Al capitolo per la promozione della cultura toscana, della ricerca e della documentazione sono stati destinati 73.560 euro, grazie ai quali verranno assicurati, tra l'altro, la circolazione delle mostre 'Giardini di Toscana' e 'Gente di Toscana', l'attività del Museo dell'emigrazione della gente di Toscana, presso il castello lunigianese di Lusuolo, e il sostegno alla rete dei Centri di documentazione. Circa 86 mila euro serviranno per lo svolgimento del Forum dei giovani e della Giornata dei toscani all'estero. Quasi 15 mila, infine, gli euro previsti per il fondo di riserva.

Trentino Alto Adige

Cinque sono i capitoli di spesa nel programma 2004 che la Regione Trentino Alto-Adige ha redatto per i propri emigrati nel mondo, il quale rientra in un piano triennale di circa 7.000.000 Euro. Per l'attività diretta della Regione sono stati previsti 944.800 Euro; si tratta in prevalenza di attività di informazione agli emigrati, nel cui quadro rientra il finanziamento della rivista trimestrale della Regione Trentino Emigrazione. 2.165.300 Euro sono stati destinati alle due associazioni di emigrati che hanno sede a Trento, l'Associazione trentini nel mondo e la Famiglia trentina all'estero, con le loro diramazioni nei vari paesi, o sotto forma di contributi ai nuclei familiari rientrati in maniera definitiva, o ancora nell'erogazione di borse di studio presso l'Università di Trento. 1.190.000 Euro infine sono stati inseriti nel bilancio nell'ambito del piano strategico degli emigrati trentini in Argentina favorendo corsi di specializzazione o riqualificazione per chi ha perso il posto di lavoro ed altre, più ampie, iniziative di solidarietà. 950.557 Euro sono stati poi stanziati per sostenere progetti di sviluppo in altri paesi in difficoltà dell'America Latina. Infine, sempre nel quadro del progetto Argentina sono stati attribuiti 389.383 Euro volti a sostenere attività produttive avviate da emigrati trentini residenti nel Paese.

Valle d'Aosta

Nell'ambito dell'obiettivo regionale relativo alle "Iniziativa a favore degli emigrati valdostani all'estero" il "service de promotion de la langue française", competente per la materia, ha impegnato per il 2004: 85000 Euro per l'organizzazione della 29a Rencontre Valdôtaine, manifestazione che si svolge il mese di agosto ogni anno in una diversa località della Valle. In questa occasione si riuniscono gli emigrati valdostani e i valdostani residenti per celebrare l'attaccamento della Regione ai suoi emigrati. La manifestazione conta circa novecento partecipanti ed è seguita dalla "Table ronde de l'émigration" dove i rappresentanti degli emigrati incontrano le autorità regionali per discutere dei temi riguardanti l'emigrazione. 6500 Euro per l'organizzazio-

ARTE ALL'ESTERO LE MASCHERE DI PORNARO



Ecco alcune delle maschere esposte da Aldo Pornaro alla Settimana Italiana di Montreal. Le opere hanno registrato grande attenzione da parte della critica canadese.

ne degli "Arbres de Noël" in Francia ed in Svizzera, manifestazioni in occasione delle quali i valdostani vanno ad incontrare i loro emigrati all'estero per le feste di fine d'anno; 27.400 Euro per l'invio di gruppi folkloristici, corali, musicisti o giocatori di sport popolari per l'animazione delle manifestazioni organizzate dagli emigrati valdostani all'estero; 29.833 Euro come contributi finalizzati ad aiutare le associazioni degli emigrati valdostani all'estero, sia per il loro funzionamento che per le loro attività nel corso del 2004.

Veneto

Gli stanziamenti previsti dal Programma 2004 messo a punto dalla Regione Veneto rientrano nell'ambito di un programma di interventi triennale che si apre nell'anno in corso. Tale programma viene sottoposto all'attenzione della Consulta dei veneti nel mondo, presieduta dall'Assessore con delega alle politiche migratorie Raffaele Zanon, e di cui fanno parte 22 membri, in rappresentanza di tutte le associazioni di veneti nel mondo. Sulla scorta di tale programma triennale, ogni anno viene definito un piano specifico di interventi che contiene valutazioni di ordine programmatico ed individua, in relazione alle risorse disponibili, le principali azioni. L'annualità 2004 prevede lo stanziamento di 500.000 per favorire e facilitare il rientro dei veneti nel mondo. 1.000.000 di Euro è quindi destinato ad iniziative di informazione, istruzione e di sviluppo culturale a favore dei veneti nel mondo con corsi di perfezionamento di lingua, scambi culturali di studenti ed altre iniziative analoghe. 250.000 vanno poi a confluire nel contributo a favore dei comitati delle federazioni e delle associazioni dei veneti nel mondo. Infine 2.500.000 Euro sono destinati ad agevolazioni ed interventi relativi alla sistemazione abitativa in vista di un più semplice rientro dei veneti nel mondo.



Importante appuntamento a BELLUNO

LA CONSULTA DEI VENETI

Si sono svolti lo scorso 4 febbraio nella sala del Consiglio Provinciale i lavori della Consulta Veneta dell'emigrazione, promossa dalla Regione e organizzata dall'Associazione Bellunesi nel Mondo, presenti i rappresentanti di tutte le federazioni venete nel mondo, delle associazioni venete dell'emigrazione e altre componenti del mondo istituzionale, economico e culturale della Regione.

Dopo il saluto del presidente della Provincia Sergio Reolon che ha sottolineato ancora una volta il grande patrimonio di valori che rappresenta l'emigrazione, in particolare bellunese, augurandosi che essa collabori allo sviluppo locale in precisi progetti, l'assessore regionale Raffaele Zanon ha illustrato il programma degli interventi della Regione per il 2005, comunicando anche l'avvenuta concessione di un congruo contributo alla Provincia per consentire finalmente la tanto attesa apertura di uno "Sportello informativo" rivolto a prestare informazione e sostegno agli emigranti o loro discendenti che vengono in Provincia per lavoro.

La Consulta ha convenuto sui seguenti punti:

- Unanime e forte richiesta di un maggior coinvolgimento delle Associazioni Venete dell'emigrazione nei programmi regionali e di un più frequente e collaborativo rapporto della Regione con le stesse
- Auspicio che nel prossimo nuovo Statuto Regionale si dia adeguata importanza ai Veneti all'estero, riconoscendo loro il diritto di voto per corrispondenza e una rappresentanza in Consiglio regionale;
- Maggiore collaborazione tra Comuni, Università, Camere di Commercio, Associazioni in iniziative rivolte ai nostri corregionali all'estero;
- Intensificare le iniziative per i giovani veneti all'estero, in cui sono maturate tante aspettative di presenza e di attività;
- Intervenire per ridurre le lunghissime attese per ottenere la cittadinanza italiana da parte degli oriundi veneti.

Nelle sue conclusioni l'Assessore Zanon ha sottolineato il positivo risultato della conferenza, compiacendosi del clima di collaborazione che, pur con qualche difficoltà, alla fine si è riusciti a trovare, specie su alcuni punti cultura, formazione, informazione - su cui si erano appuntate le critiche al programma presentato.

A conclusione dei suoi lavori, la Consulta ha approvato all'unanimità due ordini del giorno.

Il primo impegna il futuro Consiglio regionale affinché nel prossimo Statuto si sancisca che il Veneto è costituito non solo dai cittadini che vivono e lavorano nel suo territorio, ma anche dai Veneti

VERLATO: "COINVOLGERE LE ASSOCIAZIONI"

Ed ecco l'intervento fatto durante la Consulta dalla rappresentante di UnionCamere, Marina Verlatto, membro dei Probiviri e della Commissione Cultura dell'Ente Vicentini nel Mondo, del 4 febbraio:

"Quale rappresentante di UnionCamere del Veneto nella Consulta Regionale dei Veneti nel Mondo, ritengo sia molto importante fare in modo che l'attuazione dei programmi della Regione Veneto avvenga con il coinvolgimento di tutte le Associazioni preposte all'emigrazione, come è stato fatto fino ad ora, anche per mantenere diffuse le iniziative sul territorio.

Ogni provincia ha infatti una sua specifica caratteristica economico-produttiva: quindi le attività presentate in favore dei nostri concittadini all'estero tramite le Associazioni, hanno una valenza maggiore perchè strettamente legate al territorio.

Anche la nostra UnionCamere del Veneto con i suoi punti di riferimento in provincia ha verificato l'utilità del diretto coinvolgimento delle realtà locali.

Abbiamo riflettuto sulla proposta di attuazione del programma regionale: ci sembra poco incisivo il protagonismo delle Associazioni, alle quali viene dato insufficiente spazio.

I criteri finora in vigore hanno ed hanno avuto la nostra approvazione per il fattivo lavoro d'insieme tra UnionCamere, mondo dell'emigrazione e Assessorato Regionale"

residenti all'estero, che sia poi riconosciuto l'importante ruolo delle Associazioni Venete dell'emigrazione e, infine e soprattutto, che venga concesso agli emigranti veneti il diritto attivo e passivo nei luoghi di residenza per le elezioni regionali, prevedendone un'adeguata rappresentanza nel Consiglio regionale.

Il secondo ordine del giorno è una richiesta all'attuale Consiglio regionale che nell'imminente esame del bilancio 2005, provveda a un adeguato incremento dei fondi destinati alle attività per i Veneti nel Mondo.

Zanon ha poi ricordato l'importanza del "parlamentino dell'emigrazione veneta", perchè con esso è possibile dar voce a tutte le rappresentanze venete che vivono all'estero. Un dialogo - ha proseguito - che la volontà politica della Regione ha da sempre ricercato e che questa legisla-

tura ha intensificato proprio con l'avvio della Consulta approvato con una specifica legge.

Il Veneto - ha ricordato l'assessore - è l'unica regione ad aver adottato un provvedimento legislativo di questo genere, finalizzato al sostegno degli italiani all'estero e che ha anche consentito, con agevolazioni economiche e supporti socioassistenziali, il rientro di molto nostri connazionali e di oltre 500 giovani oriundi, inseriti, dopo corsi di formazione, nel mondo del lavoro regionale.

Purtroppo, ha sottolineato Zanon, non è stato possibile approvare nel corso di questa legislatura, lo Statuto e con esso dare all'emigrazione veneta il giusto valore, quale parte integrante della vita sociale, politica, culturale ed economica della nostra regione.

"Ecco perché questo incontro - ha con-



Nella foto da sinistra i vicentini presenti alla Consulta: Francesco Grendene, Marina Verlatto, Vasco Rader, Piergiorgio Cappellotto, Ferruccio Zecchin, Giuseppe Fin.



ECCO COM'È COMPOSTO IL "PARLAMENTINO"

Si tratta del nuovo organismo istituito all'art. 16 della L.R. 2/2003, in luogo del Comitato Permanente dei Veneti nel mondo, di cui fanno parte rappresentanti delle associazioni venete di emigrazione, rappresentanti dei Comitati e Federazioni di circoli veneti all'estero, iscritti al registro regionale, e rappresentanti di organismi e istituzioni operanti nel settore.

Raffaele Zanon	Presidente Consulta e Assessore regionale alle politiche della Sicurezza Pubblica e dei Flussi Migratori
Loris Andrioli	Patronati sindacali;
Giorgio Beghetto	Federazione dei clubs e delle associazioni venete dell'Ontario (Canada);
Imelda Bisinella Facchin	Federazione delle Associazioni Venete del Québec (Canada);
Gioacchino Bratti	Associazione Bellunesi nel mondo;
Piergiorgio Cappellotto	Federazione delle Associazioni venete del Victoria (Australia); Presidente Circolo Vicentini di Melbourne;
Leonardo Faccioli	Federazione delle associazioni Veneti nel mondo del Venezuela;
Giuseppe Fin	Federazione Veneta del New South Wales (Australia);
Francesco Grendene	Comitato delle Associazioni Venete in Uruguay; Presidente Circolo Vicentini di Montevideo;
Massimo Mariotti	Comitato Tricolore degli Italiani nel mondo;
Ricardo Merlo	Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina;
Vasco Rader	Associazione dei Veneti in Sudafrica; Presidente Circolo Vicentini del Sudafrica;
Franco Rebellato	Associazione Trevisani nel mondo;
Giampaolo Romanato	Università del Veneto.
Aldo Rondina	ANCI Veneto;
Bruna Saccardo Spinelli	Federazione delle Associazioni venete dello Stato di San Paolo (Brasile);
Marina Verlato	Camere di Commercio del Veneto;
d. Valentino Tonin	Fondazione Migrantes.
Edoardo Comiotto	Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani;
Oscar De Bona	Unione Regionale delle Province del Veneto;
Gaetano Fontana	Presidente 3a Commissione Consiglio regionale del Veneto;
Luciano Lodi	Comitato Associazioni venete emigranti in Svizzera;
Aldo Lorigiola	A.N.E.A.

cluso Zanon – deve anche essere un momento di sensibilizzazione del mondo politico verso i problemi dell'emigrazione e degli emigrati, affinché riconosca che il Veneto, oltre ad essere costituito da persone che vivono e lavorano nel suo territorio, lo è anche dai veneti all'estero che hanno pari dignità e diritti;

– riconosca e sostenga altresì il ruolo del-

le associazioni che, nel territorio regionale e all'estero, riuniscono e tutelano i nostri emigrati;

– riconosca agli emigrati veneti il diritto di voto attivo e passivo nei luoghi di residenza per le elezioni regionali e ne preveda l'adeguata rappresentanza all'interno del Consiglio regionale".

Al termine dei lavori la Consulta ha ap-

provato il programma di attività per il 2005 nel quale, in linea con quanto sollecitato dall'assessore Zanon, si chiede al governo veneto che si insedierà con la prossima legislatura di approvare al più presto lo Statuto della Regione e con esso il riconoscimento politico e sociale degli emigrati veneti residenti all'estero.

APRE "SPRINT", LO SPORTELLLO PER LE IMPRESE ATTENTE ALL'ESTERO

Diventa operativo lo sportello regionale del Veneto per l'internazionalizzazione delle imprese. Costituito nel maggio 2003 da un accordo tra il ministero per la Produttività e la Regione, l'organismo denominato «Sprint» fornisce assistenza coordinata e mirata alle piccole e medie imprese che intendano promuovere passi internazionali per il loro sviluppo.

L'iniziativa, presentata a Venezia dall'assessore regionale alle politiche per le Pmi, Marino Finozzi, si sviluppa attraverso due strutture operative: l'Unioncamere Veneto, con sede a Mestre (Venezia), e la Finest di Padova, la banca di Friuli, Trentino e Veneto referente del ministero.

«Sprint» è in grado di fornire informazioni (orientamento ai mercati internazionali, studi politico - commerciali, procedure amministrative, seminari) promozioni (organizzazione

di fiere, missioni, workshop) assistenza specialistica (analisi dei mercati, ricerca partner) progetti ma soprattutto, grazie a Finest strumenti finanziari e assicurativi: «È uno strumento che mancava – ha osservato Finozzi parlando di Sprint – per garantire supporti per affrontare il mercato globale. Uno strumento adeguato all'internazionalizzazione non alla delocalizzazione che non porta vantaggi pubblici né sociali».

Il Veneto vara lo sportello dopo che un simile strumento ha deluso in altre amministrazioni regionali italiane, ma la Regione si dice convinta delle capacità del nuovo strumento. «Abbiamo fatto tesoro degli errori altrui – ha detto ancora Finozzi – e abbiamo personalizzato lo sportello sulle caratteristiche delle nostre imprese».



L'ASSESSORE ZANON AL CONVEGNO SUGLI ORIUNDI

IL RIENTRO AGEVOLATO DEGLI EMIGRATI È UN ATTO GIUSTO E DOVUTO

Sono più di 500 gli oriundi sud americani che si sono inseriti stabilmente nel Veneto, dal punto di vista lavorativo ed abitativo, grazie al "Progetto Rientro", voluto dalla Regione Veneto e avviato nel 2001 per dare risposte concrete ai molti problemi sorti con la grave crisi economica dell'Argentina. 10.000, invece, sono i cittadini sudamericani, in particolare argentini, brasiliani e cileni, che si sono rivolti agli Uffici Impiego delle Province per chiedere di poter lavorare nel Veneto.

Questi i dati forniti dalla Regione nel corso del convegno "Oriundi Veneti Rientro, Bilanci e Prospettive", organizzato presso l'Auditorium Comunale, nell'ambito dell'annuale riunione della Consulta dei Veneti nel Mondo. Dati che sottolineano la validità del "progetto rientro" voluto dalla Regione, come ha voluto riconoscere anche Ricardo Merlo, vice presidente della Consulta dei Veneti nel Mondo e Presidente del Coordinamento delle Associazioni dei Veneti in Argentina.

A questo proposito l'Assessore regionale ai flussi migratori, Raffaele Zanon, ha precisato che "continua a permanere una richiesta di rientro da parte di nostri emigrati e di loro discendenti che vivono nel Sud America, il che conferma la validità delle scelte del governo regionale, che hanno fatto del Veneto l'unica Regione in Italia ad applicare la legge Bossi-Fini in quella specifica parte, che prevede una corsia agevolata per il rientro in Italia di nostri oriundi per motivi di lavoro. Nei Consolati di molti paesi, in prevalenza del Sud America - ha aggiunto Zanon - continua la pressione di molti per il riconoscimento della cittadinanza e pertanto è giusto e doveroso che il Veneto si attrezzi per accompagnare questi nostri emigrati a un rientro agevolato in territorio veneto. Uno degli strumenti più importanti per consentire queste facilitazioni, questi orientamenti necessari, ha precisato l'assessore, è proprio l'attività degli sportelli presso le Province, che forniscono indi-

cazioni sull'alloggio, sull'assistenza socio-sanitaria, sull'inserimento lavorativo e sociale".

Zanon ha poi ribadito che "l'avvio di questo progetto non mirava assolutamente a depauperare l'Argentina, facilitando la fuoriuscita di giovani forze lavoro e di professionalità utili al Paese, ma aveva come obiettivo quello di garantire delle opportunità a chi si trovava in situazioni senza via d'uscita, o più semplicemente, a chi intendeva vivere un'esperienza lavorativa e professionalizzante nel nostro territorio".

"Ritengo - ha concluso Zanon - di poter affermare, con orgoglio, che sono stati fatti passi importanti per la creazione di quella Veneto-Community che intendiamo far crescere, per far sì che si concretizzi quanto andiamo dicendo da tempo: la comunità Veneta è costituita sia da chi risiede nel territorio regionale, sia dai veneti, emigrati o discendenti, che abitano il mondo".

Un vivace dibattito

MA GLI SPORTELLI HANNO MOLTE CARENZE

Grande partecipazione e interesse al convegno, organizzato dalla Regione Veneto e dall'Associazione Bellunesi nel Mondo, sul tema "Oriundi veneti - 'Rientro' - Bilanci e prospettive". Dopo l'introduzione del presidente dell'ABM Gioachino Bratti, il vice sindaco di Belluno Marco Perale si è soffermato su alcune assurdità della legislazione attuale sull'emigrazione e alle situazioni talora drammatiche che spesso ne conseguono. Il dirigente del dipartimento regionale all'emigrazione Egidio Pistore ha illustrato il significato del "progetto rientro" per gli italo argentini, sulle cui difficoltà e sui risultati raggiunti (sinora 122 "rientri" quasi tutti ben riusciti), si è soffermato il direttore di "Veneto Lavoro" Sergio Rosato. A lui ha fatto seguito Giampaolo Pedron, vicedirettore della Confindustria del Veneto, illustrando le difficoltà dell'attuale mercato del lavoro in Regione (attualmente 25.000 persone in "mobilità") e delle negative ricadute che esso ha sui "rientri"; ha invece evidenziato le positive iniziative di portare lavoro in Sudamerica, come il progetto, già avviato, di realizzare un distretto del mobile veneto in Brasile.

Su alcune carenze degli "sportelli" in Sudamerica e sulle difficoltà di ottenere la cittadinanza italiana da parte degli oriundi che ne hanno diritto si sono soffermati Ricardo Merlo, presidente del CAVA (Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina) e Bruna Saccardo Spinelli, presiden-

te della Federazione della Associazioni Venete di San Paolo, in Brasile. Ha concluso gli interventi Ferruccio Zecchin dell'Ente Vicentini nel Mondo, il quale, parlando a nome delle Associazioni Venete, pur elogiando la sensibilità e l'impegno della Regione, ha evidenziato alcune gravi carenze del progetto, in particolare su come hanno funzionato gli "sportelli" e il mancato raccordo con le Associazioni, che invece potrebbero esse stesse, nelle loro ramificazioni all'estero farsi strumento di informazione e appoggio a quanti, oriundi, vogliono venire a lavorare in Regione. La tavola rotonda si è conclusa con un apprezzato intervento del prefetto di Belluno Lorenzo Cernetig sul rapporto tra permesso di soggiorno e diritto al lavoro, nonché con una relazione di Aldo Rozzi Marin, coordinatore del progetto "Rientro", sugli obiettivi degli "sportelli", volti a "governare" e non a favorire il fenomeno.

Hanno fatto seguito molti interventi con rilievi, suggerimenti, proposte che hanno poi trovato sintesi nella conclusione del dr. Pistore. Si è insistito molto sulla necessità di puntare a che i nostri giovani veneto-sudamericani rimangano nei loro paesi, dando peraltro loro un futuro di lavoro dignitoso attraverso adeguati processi formativi: corsi di qualificazione, stages in aziende venete, esportazione di tecnologia, ecc.

L'intero convegno è stato condotto dal giornalista Gianni Milani.



JAMES GOBBO, UN COMMISSARIO DAVVERO MOLTO SPECIALE

L'ex governatore di origine padovana è impegnato a incrementare i legami fra lo Stato del Victoria in Australia e l'Italia nei settori della ricerca, della specializzazione e del turismo.

Tra i numerosi incontri che la delegazione della Regione del Veneto ha avuto in occasione della Conferenza d'area di Sydney, una delle visite più rilevanti è stata quella effettuata, nella mattinata di mercoledì 24 novembre, a sir James Gobbo, commissario speciale per i rapporti tra lo Stato del Victoria e l'Italia. Gobbo ci ha accolti nella sede dell'*InvestVictoria*, lungo la Collins Street, in un salone del 46° piano dal quale si poteva ammirare il panorama di Melbourne. L'incontro è iniziato con la presentazione dei membri della delegazione da parte dell'assessore Raffaele Zanon e poi, a nostra richiesta, James Gobbo, con un piacevole stile familiare, ha ripercorso alcune tappe significative della sua vita. I suoi genitori, arrivati in Australia nel 1928 da Cittadella, in provincia di Padova, nel 1934, a causa della depressione che coinvolse tanti Paesi del mondo, dovettero rientrare in Italia. Ripresero con coraggio il loro viaggio di ritorno in Australia nel 1938, quando James aveva sette anni. Suo padre aprì un ristorante davanti al mercato generale di Melbourne, portando in Australia la prima macchina per caffè espresso, la celeberrima Cimbali. Sir James ha ricordato anche l'impatto con i primi compagni di classe quando, presentandosi con il grembiolino e il farfallone al collo come tutti i bambini in Italia, fu deriso con il dispregiativo di "dago", riservato ai figli degli emigranti. Rimase molto offeso e lo risollevò un padre gesuita, cappellano della comunità italiana di quel tempo, spiegandogli, con una certa fantasia, che, dopo tutto, l'origine della parola *dago* è *Diego*, cioè James: il suo nome! Dopo le scuole primarie, James frequentò il Xavier College, si laureò in Lettere, e nel 1951 vinse la prestigiosa borsa di studio «Rhodes Scholarship» che l'Università di Oxford assegnava a un laureando australiano distintosi per studi universitari e anche nello sport. Il canottaggio, infatti, era una passione per il giovane James, tanto che divenne presidente dell'Oxford Rowing Club. Dopo la laurea in Legge, nel 1956 ritornò a Melbourne, dove dal 1963 al '68 fu docente all'Università. Nel 1971 fu nominato Queen's Counsel, nel 1978 giudice della Corte Suprema del Victoria, e nel 1997 fu eletto alla carica di governatore dello Stato del Victoria. Il colloquio ha poi toccato argomenti d'attualità. «Io appartengo alla seconda generazione italiana, molto integrata nella società, per la quale sono necessari programmi specifici per

il mantenimento della loro italianità, come lingua e cultura – ci ha detto –. La nostra è una generazione molto apprezzata in Australia, per i risultati conseguiti nell'ambito dell'impegno professionale e lavorativo». E a noi è bastato allargare lo sguardo per ammirare alcune realizzazioni dei fratelli Grollo per averne conferma: come il grattacielo «Rialto» che raggiunge i 253 metri o l'«Eureka», ancora in costruzione, che già lo supera in altezza. «In Australia ci sono molte opportunità di sviluppo per i rapporti economici, turistici, imprenditoriali, e devo riconoscere che la Regione del Veneto ha saputo cogliere in questi ultimi anni le occasioni più vantaggiose per essere una presenza attiva». Gobbo ci ricorda alcune iniziative da lui promosse: la «Fondazione Palladio» che offre ai giovani australiani la possibilità di apprendere tecniche e metodologie delle aree industriali e commerciali venete più avanzate; la mostra del Tesoro di San Marco, allestita nel 1997 alla Galleria Nazionale del Victoria; la sua visita ufficiale, nel 1998, in Italia e i colloqui con l'allora presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, e, a Venezia, con il presidente della Giunta regionale, Giancarlo Galan. «Sono state tutte occasioni per creare un ponte di collaborazione tra l'Australia e il Veneto», sottolinea Gobbo.

Al mondo politico, associazionistico e imprenditoriale, James Gobbo ha detto che le università e gli istituti delle regioni italiane riconoscono che le università australiane, particolarmente quelle di Melbourne e di Sydney, sono allo stesso livello o ad un livello superiore nei settori della scienza, della ricerca medica, della biotecnologia, della ricerca agricola, della tecnologia informatica e delle nanotecnologie. La conferma viene dal conferimento di tre Premi Nobel ad illustri ricercatori australiani, ed è positivo che per il 2005-2006 siano maturate delle proposte per uno scambio di 4 ricercatori tra il Victoria e il Veneto nei campi dell'eredità culturale, della tecnologia e della sicurezza.

Nel settore «educazione» sono già in atto programmi e cattedre di Italianistica sostenute dalla Fondazione Cassamarca di Treviso. Ma lo standard dell'insegnamento dell'italiano in Australia potrebbe essere migliore, sostiene Gobbo, se gli insegnanti nel tempo della loro vacanza scolastica (gennaio) rimanessero un mese in città come Verona, Padova o Treviso per approfondire la loro conoscenza della

lingua e della cultura italiana. La Regione del Veneto, in tal caso, dovrebbe agevolare l'iniziativa, già sperimentata positivamente dalla Regione Calabria, offrendo agli ospiti l'alloggio e un aiuto economico per le tasse d'iscrizione. Il nostro interlocutore ci ha parlato anche del «Programma per assistenti di insegnanti», che offre l'opportunità a giovani laureati italiani di trascorrere un anno in scuole australiane, come assistenti d'insegnanti d'italiano. Lo stipendio è pagato dal governo italiano mentre i biglietti d'aereo sono pagati dagli studenti con un contributo delle regioni. «È un programma che ha delle prospettive – ha sottolineato Gobbo – anche perché questi giovani sono bene accettati e quando tornano in Italia parlano bene l'inglese».

Nei settori del design e dell'artigianato c'è l'opportunità per tanti australiani di imparare l'arte dei maestri veneti, ricercati in Australia come conduttori di workshop e corsi intensivi. Anni fa è stato fondato l'ente «International Specialised Skills», senza fini di lucro, e nel 1992 sono stati inviati i primi vincitori al Centro Europeo fondato nell'isola di San Servolo nella laguna di Venezia. Lo scopo dell'iniziativa è di ovviare alla carenza di specialisti promuovendo stage di specializzazione per artigiani e artisti, oppure portando in Australia esperti dall'estero per condurre workshop. Dal 1991, sono state assegnate 68 borse di studio, di cui 12 a esperti stranieri (Master Artisans) per essere portati in Australia. «E quando i borsisti ritornano, trasmettono l'arte e il perfezionamento imparato da altri!», ha ricordato Gobbo. A constatazione della positività del programma, il governo del Victoria recentemente ha assegnato due borse di studio a due insegnanti per uno stage nel Veneto sulle caratteristiche nutrizionali del cibo organico e sulla viticoltura.

Un altro centro d'interesse che può promuovere migliori rapporti tra lo Stato del Victoria e la Regione del Veneto è il turismo: «Ma, eccetto Venezia, non esiste in Australia molta informazione sulle altre città del Veneto. Il turismo, specialmente i viaggi di gruppo, è quasi inesistente», ha rilevato il nostro interlocutore, convinto che «un incremento di viaggi dal Veneto all'Australia e, viceversa, dal nuovissimo continente al Veneto promuoverebbe un approfondimento di conoscenze, di rapporti e incentiverebbe legami di cultura, di commercio e di reciproci scambi».

LUCIANO ZANOTTO

VICENZA, città dell'UNESCO

HÜLLWECK: "UNA STRAORDINARIA VISIBILITÀ"

Il parere del Sindaco: "È un indiscusso riflettore"

Enrico Hüllweck, sindaco di Vicenza.
- Perché il cittadino, finora, non ha avuto modo di verificare concretamente cosa significhi vivere in una città Unesco?

«Perché fino a poco tempo fa questa nostra appartenenza si traduceva solo in molti oneri e nulla più. Ricordo ai cittadini che Vicenza costituisce un caso molto particolare e, di conseguenza, molto impegnativo: di solito negli elenchi Unesco vengono inseriti i singoli monumenti da preservare, invece, nel nostro caso, l'intera città ha meritato di essere inserita nel patrimonio mondiale da tutelare! Un riconoscimento importante, ma con complicazioni e responsabilità non indifferenti che, a volte, ai più sono sembrate sfuggire. Una città non è un santuario da controllare o da mantenere immobile: in una città bisogna viverci, perpetuare il commercio, la viabilità e la stessa residenza di chi ci abita. Non trascurabile, poi, il dovere di abbattere le barriere architettoniche per i portatori di handicap. Insomma la vita odierna, si sa, è difficilmente conciliabile con il restauro e la preservazione di vecchi palazzi e antichi monumenti dislocati un po' in tutto il centro. Non solo: avere un intero centro urbano appartenente all'Unesco significa inequivocabilmente imbattersi in ingenti spese edilizie e in lunghi iter burocratici per intervenire su ogni singola struttura. L'Unesco, come molti altri organismi internazionali, vive momenti di fragilità e il procedimento per ottenere finanziamenti può essere infinito. Insomma, fino a poco tempo fa, per noi, appartenere all'Unesco significava avere solo tanti obblighi».

- Poi cos'è cambiato?

«Nel 2000 l'Unesco si è arresa ad una linea gestionale più moderna. Le prescrizioni non si sono più limitate all'obbligo di preservare i monumenti, bensì di agire affinché si integrino nella vita quotidiana della comunità. Il patrimonio artistico, in sostanza, ora viene letto nei suoi termini di fruibilità, concetto molto più ricco e stimolante della semplice tutela: ora il monumento deve vivere assieme ai suoi utenti. Ovviamente per farlo ci vogliono dei programmi verificati ed approvati. Per questo il Governo italiano ha chiesto a tutte le amministrazioni interessate di elaborare un programma di recupero ed integrazione dei loro monumenti».

- Nasce così l'ufficio Unesco.

«L'ufficio Unesco del Comune di Vicenza

vuole essere una risposta concreta alla richiesta del governo. Il programma di preservazione dei nostri beni storici va studiato, accuratamente controllato dalla Soprintendenza e, in un secondo tempo, uniformato a quello di altri iscritti. Insomma, non è un lavoro che si possa improvvisare o dare in carico ad un singolo architetto. Ricordiamoci, ancora una volta, che qui è l'intera città ad essere patrimonio Unesco, non qualche singolo monumento».

- Per Vicenza quali novità positive si prospettano?

«Il fatto di dialogare con il governo ci regala un indiscusso riflettore puntato sulla città. Finora Vicenza era tanto bella, ma ancora troppo poco conosciuta, e quando si azzardava ad avanzare delle richieste veniva presa poco in considerazione. Ora, grazie a questa concertazione nazionale sui programmi Unesco, ci viene data una visibilità non indifferente. Questo, mi auguro, si tradurrà in una maggiore predisposizione verso di noi e magari nella speranza di ottenere più facilmente finanziamenti mirati. Altri aspetti positivi sono indubbiamente quelli concreti che lo stesso cittadino potrà verificare di persona: per aver dato disposizione a far "vivere" i nostri monumenti significa automaticamente poterli utilizzare. L'esempio più prossimo? La Basilica Palladiana: con le nuove "regole" Unesco si potranno utilizzare i suoi spazi per mostre e rassegne, magari pensando ad un sistema di controllo dell'umidità per garantire ambiente idoneo ad opere di valore. Non solo: un'altra idea è quella di recuperare i sotterranei, magari trasformandoli in sedi associative o di svaghi culturali o giovanili».

- Ci saranno delle ripercussioni anche sul nostro turismo?

«Purtroppo il nostro è un turismo "a cacciacio": nonostante le nostre bellezze architettoniche ed alcuni "trucchetti" come il biglietto cumulativo non riusciamo a trattenere il visitatore per più di una giornata e nemmeno ad attirare molti giovani. Il turismo culturale? Sì, c'è e funziona, ma è un turismo d'élite, non di massa, e non porta particolari introiti alla città. La questione sta nel riuscire a creare un meccanismo di intrattenimento notturno che convinca le persone a per-



nottare a Vicenza. In questo la Vicenza-Unesco può dare un aiuto prezioso: se i monumenti vengono recuperati anche nel loro aspetto di fruibilità, gli spettacoli e le manifestazioni in città potranno aumentare di non poco. Insomma, avendo sempre qualcosa in cartellone per tutto l'anno, sarà più facile offrire un motivo in più per fermarsi qui, invece di andare a pernottare a Verona o a Venezia. Un'altra buona idea potrebbe essere quella di saper adeguare l'offerta in base alle ospitate "istituzionali" che abbiamo. Un esempio? Se arrivano dei giapponesi o una delegazione russa per visitare la fiera o per un meeting d'affari, in quei giorni si potrebbe organizzare qualche omaggio teatrale o musicale appartenente alla loco cultura. Il tutto, ovviamente, necessita di un maggior coordinamento degli interlocutori coinvolti: dal bar che deve rimanere aperto al negozio di cartoline da consigliare, dagli hotel disponibili ai punti vendita dove poter fare shopping senza troppe difficoltà. Un traguardo impegnativo, ma che Vicenza, sicuramente, saprà raggiungere».



GAUDINI: “UNA LEZIONE UNIVERSALE”

La soprintendente: “Andrea Palladio è conosciuto in tutto il mondo”

Gianna Gaudini soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio di Verona, Vicenza e Rovigo.

– Con quale motivazione, nel 1994, Vicenza è stata inserita nell’arco del patrimonio Unesco?

«La motivazione adottata dal Governo italiano è stata la seguente. “Il valore incontestabile della lezione d’architettura data dal Palladio è universalmente riconosciuto. La diffusione del Palladianesimo in numerosi paesi dell’Europa occidentale e d’America ne è la prova. La concentrazione delle opere del Palladio nella città di Vicenza dimostra che un solo artista è stato capace di caratterizzare il tessuto urbano e gli dintorni di tale città al punto che, per questo motivo, essa acquisisce un riconoscimento mondiale. Al di là e al di sopra del valore intrinseco di ogni edificio del Palladio, si trova l’insieme della sua opera che costituisce una potente nota emergente del luogo e che eleva il valore della città nella sua totalità nella misura in cui vi si trova una stupefacente unità risultante dalle relazioni di dialogo formale tra gli edifici di Palladio ed il loro intorno costruito. L’influenza del Palladio ha, nel corso dei secoli, costituito un punto di riferimento fondamentale per l’architettura privata o pubblica, ciò che ha profondamente caratterizzato il tessuto urbano. Il messaggio del Palladio, partito da Vicenza, ha percorso il mondo per diventare il paradigma dell’eccellenza”. Insomma, l’intera città merita di essere preservata. Non solo i singoli edifici palladiani, bensì tutto il centro storico nella sua integrità. Il riconoscimento poi, nel 1996, è stato esteso anche alle altre ville presenti nel Veneto».

– Per la città in cosa si traduce l’apartenenza all’Unesco?

«La Convenzione per il patrimonio mondiale culturale e naturale, adottata dalla Conferenza generale dell’Unesco nel 1972, impone agli Stati che vi aderiscono, e che nel proprio territorio hanno beni riconosciuti di valore universalmente eccezionale, “l’obbligo di garantire al meglio l’identificazione, la tutela, la conservazione, la valorizzazione adeguata e la trasmissione alle future generazioni del proprio patrimonio culturale e naturale”. In particolare, poi, in una sessione del 1998 gli Stati membri sono stati invitati a presentare un rapporto periodico, ogni sei anni, che necessariamente deve conte-

nere delle informazioni essenziali quali: una stima dell’applicazione della Convenzione da parte dello Stato membro, una stima del mantenimento o meno dei beni iscritti nell’elenco, informazioni aggiornate sui beni al fine di registrarne gli eventuali cambiamenti di condizione o stato di conservazione, a favorire un meccanismo di cooperazione regionale e di scambio d’informazioni ed esperienze tra gli Stati membri in relazione all’attuazione della Convenzione e alla salvaguardia del patrimonio mondiale. Vicenza, come è convenuto agli Stati europei, dovrà consegnare il rapporto entro la fine del 2004».

– Si prospettano delle novità più “dinamiche” e meno onerose per i siti Unesco?”

«Sì. Siamo di fronte ad un cambiamento storico e gli stessi cittadini ne devono essere consapevoli. Fino a qualche anno fa era un’eresia pensare di associare la conservazione dei beni ad un possibile guadagno ottenuto dagli stessi. Ora, invece, le cose sono cambiate. Accanto alla necessità di elaborare un rapporto periodico, il Centro del patrimonio mondiale, negli ultimi tempi, ha messo in evidenza l’importanza di un’adeguata gestione dei siti che preveda di affiancare alle tradizionali iniziative di tutela strategie di efficace coinvolgimento delle istituzioni pubbliche e private, delle forze sociali, produttive, della cultura, dell’industria e dell’economia che possano cercare anche benefici economici. Pertanto è richiesta la redazione di un piano di gestione (questo è da consegnare entro il 2005), inteso come progetto organico di tutela e valorizzazione degli eccezionali e peculiari valori e caratteristiche del sito e, però, anche come piano di sviluppo delle potenzialità socio-economiche che appaiono compatibili con tali valori. La valorizzazione del patrimonio sarà, quindi, perseguita anche agevolando gli usi più idonei dei beni ed incrementando, in modo razionale e controllato, il flusso turistico attratto in questi pregevoli siti, oltre che dal loro intrinseco valore storico-artistico, anche da attività commerciali tipiche, dalla qualità delle attrezzature



per l’accoglienza al tempo libero, dalle manifestazioni culturali all’espressione del folklore locale. Insomma, una grande occasione per tutti».

– Chi redige il rapporto periodico e il piano di gestione di Vicenza?

«All’interno del Ministero per i beni e le attività culturali (che opera in strettissima collaborazione con il Ministero degli esteri) è stato costituito un gruppo di lavoro presieduto dal direttore generale Giuseppe Proietti allo scopo di fornire indirizzi generali e di coordinare l’elaborazione dei singoli rapporti periodici e dei piani di gestione. Proietti ha incaricato la Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio di Verona, Vicenza e Rovigo, nella persona di Ruggero Boschi, di coordinarne in sede locale l’attività. Quest’ultimo, a sua volta, ha affidato a me la responsabilità dell’espletamento delle competenze. Per l’elaborazione del rapporto la Soprintendenza sta procedendo in strettissima collaborazione con l’Amministrazione Comunale di Vicenza e lo staff dell’Ufficio Unesco».

VOCABOLARIETTO VÈNETO

3

S

stagnólo (a./vi.) = piccola acquasantiera da camera da letto.

straléca (pd.) = membrana muscolosa che sostiene l'intestino negli animali (bovini, equini, suini...), favorisce la respirazione ed è ricoperta da due veli di grasso; oggi è ben richiesta la *straleca* di cavallo, ma un tempo veniva consumata la *straleca* di maiale, chiamata costina, costolina o costignola.

Stranfugnà (pol.) = sciupato; sgualcito.

stréna (ro.) = filare di piante.

strologhésso (vr.) = incantesimo; pratica di magia; stregoneria.

Strufajàre (pol.) = parlare confusamente a voce alta.

sùca (tv) = zucca, pianta erbacea annuale coltivata, delle Cucurbitacee; *suca da vin*: lagenaria; *suca marina*, brionia, zucca di Chioggia; *suca magnarota* o *suca santa*: zucca a guscio tenero (*Cucurbita maxima*); *suca da mas-cio* o *porse-lara*: zucca a guscio duro (*Cucurbita pepo*).

sucòt (tv.) = zuccone.

sussigna (mar.) = ubriacatura.

svànpolo (pol.) = diversivo; divertimento; ca-
priccio.

T

tachetón (pol.) = tallone; pl. *tachetuni*.

talpón (pol.) = tizzone.

tordelon (vr.) = sempliciotto.

tralailò (vr.) = persona maldestra, scomposta.

tùrbio (pol.) = turbido; complicato.

V

vadagnò (mar.) = procurato.

varezàre (m/pol.) = incominciare a maturare.

vèro (m/pol.) = maiale.

vrespàro (pol.) = vespaio.

X

xùlo (m/pol.) = volo.

Z

zigàgno (b/pd.) = furbacchione; profittatore.

(fine)

UNAIE, IL RILANCIO

Il programma operativo per il 2005

Il Consiglio Direttivo, eletto dall'Assemblea Generale, dell'UNAIE, si è riunito a Roma per avviare il programma operativo di rilancio dell'Unione. In apertura dei lavori, il Presidente Domenico Azzia ("Sicilia Mondo"), dopo aver letto il messaggio di buon lavoro dell'avvocato Dino De Poli Presidente della Fondazione Cassamarca, al quale l'Assemblea ha conferito il riconoscimento di Presidente emerito, ha proceduto agli adempimenti ed all'attuazione delle indicazioni ricevute per mettere a regime l'attività dell'UNAIE.

Ha quindi confermato Patrizio De Martin ("Bellunesi nel Mondo") Direttore Generale e ratificato le nomine dei tre Vice Presidenti: Aldo Degaudenz (Vice Presidente Vicario - "Trentini nel Mondo"), Eligio Simbula (Vice Presidente - CRAIES, Cagliari), Giampiero Lecchi (Vice Presidente per l'Immigrazione - Fondazione Verga, Milano). Il Consiglio ha deliberato, altresì, di nominare esperti dell'UNAIE Domenico De Sossi, Presidente della FUSIE, Nicola D'Orazio, Presidente di "Abruzzo nel Mondo" e Domenico Locatelli ("Migrantes").

Il Presidente Azzia ha quindi svolto la relazione programmatica ed operativa sulla ristrutturazione e sul rilancio dell'UNAIE, secondo le linee indicate dall'Assemblea Generale. Sulla relazione sono intervenuti: Patrizio De Martin, Giampiero Lecchi, Gino Dassi (Ente "Friuli nel Mondo"), Vittorio Anastasi ("Siracusani nel Mondo"), Daniele Marroncini e Antonello Conforti

("Mantovani nel Mondo"), Laura Bisso ("Palermo Mondo") e Massimo Mastroianni ("Campani nel Mondo").

Il Consiglio ha quindi deliberato di muoversi secondo le seguenti direttrici:

- rilanciare l'UNAIE dando visibilità alla sua storia ed alla sua identità per riaffermare la sua centralità come punto di riferimento nei 40 anni di storia dell'emigrazione italiana;
- aprire alla società contemporanea, rilanciando nell'ambito dell'associazionismo di emigrazione, una soggettività sociale, culturale, di monitoraggio e di mediazione multiculturale;
- attuare un modello di struttura organizzativa agile, fondato su un rapporto diretto ed interattivo con le Istituzioni e le forze sociali e culturali interessate ai problemi migratori;
- mettere in cantiere un progetto giovani ed un progetto donna;
- rilanciare con forza il tema dell'immigrazione al quale l'UNAIE vuole dare priorità.

Passando poi al programma operativo del 2005, è stata decisa l'attuazione di tre convegni-incontro - uno al Nord, uno al Centro ed uno al Sud - per coinvolgere le operatività delle Associazioni e Federazioni aderenti.

Inoltre si è deliberato di aggiornare e completare la struttura nazionale e continentale, di rilanciare la stampa di "UNAIE Mondo" e di attivare un collegamento in rete della struttura attraverso un modello a sistema.

Ai lettori

Il periodico "VICENTINI NEL MONDO" ha avuto in questi ultimi anni un incremento di diffusione che ci conforta sulla validità del servizio che l'Ente offre agli emigrati vicentini. Di riflesso, c'è stato un progressivo aumento nelle spese di spedizione e di redazione.

Per assicurare l'invio a tutti coloro che rientrano nel nostro schedario e ad altre richieste che continuamente pervengono alla Segreteria, chiediamo di poter avere un aiuto da parte dei lettori attraverso un contributo non obbligatorio, che per l'anno 2005 si quantifica in almeno € 15,00.

Il Vostro sostegno ci consentirà di migliorare ulteriormente la qualità del nostro periodico e permetterà ad altri nostri amici emigrati di avere un contatto ideale con la terra di origine.

Grazie.

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

si prega di inviare tale contributo all'attenzione dell'ENTE VICENTINI NEL MONDO onlus
- Corso Fogazzaro 18
36100 VICENZA - Italy

tramite:

Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

il Conto Corrente di corrispondenza ORDINARIO CLIENTELA

N. 000040077089 EUR BIC agenzia UNCRIT2BM57

Avente coordinate bancarie

• dall'Italia:

BBAN CIN X ABI 02008 CAB 011820 C/C 000040077089

• dall'estero:

IBAN PAESE IT CHECK DIGIT 98 CIN X ABI 02008 CAB 011820 C/C 000040077089

VOCI DELL'EMIGRAZIONE

“PREVEDERE SUL SERIO LE NOSTRE RICHIESTE”

Ho appena letto una storia vissuta a Zurigo da emigrati della provincia di Avellino.

Quello che mi ha colpito è l'abnegazione, la riservatezza e l'umiltà con cui questa famiglia descrive la vita vissuta da emigranti nei primi anni della loro permanenza a Zurigo.

In queste poche righe non traspare un minimo rancore nei confronti delle autorità e del popolo svizzero, ma un ringraziamento per l'aiuto che hanno ricevuto.

Molte delle nostre famiglie vicentine

hanno fatto sacrifici che non si possono descrivere, ma questi amici vogliono tenere l'anonimato, perché fanno parte della loro vita che non possono scordare, ma non vogliono raccontare.

L'integrazione è al massimo, i figli hanno tutti un diploma o una laurea, quindi l'Italia diventa un ricordo di papà per il forte desiderio di ritornarci, per loro un ricordo da bambini quando passavano le vacanze durante l'estate.

Da parte loro le visite a questi luoghi diviene saltuaria, ma speriamo che non

passi all'oblio. Le associazioni soffrono, come soffrono i genitori per questo distacco dalla nostra patria.

Certo la situazione attuale non è incoraggiante nei nostri confronti e tantomeno per i nostri giovani.

Bisogna sperare che le richieste degli emigrati siano prese sul serio e non solo a scopo politico.

Ora ci vogliono fatti, non fanfaronate o gite turistiche da parte di certi esponenti.

SILVANO COCCO

Dal Zotto Sergio



I PROBLEMI DEI VICENTINI IN BELGIO BASTA CON LA RAI OSCURATA

I problemi principali, oggetto di dibattito in Belgio sono:

RIGUARDO IL PASSAPORTO:

Che sia resa effettiva la circolazione nell'ambito dell'Unione Europea dei suoi concittadini. Attualmente gli italiani in Belgio per venire in Italia debbono sempre avere il passaporto, i belgi loro possono venire in Italia con la semplice carta d'identità.

Noi che siamo in Belgio dal 1931, 73 anni orsono, abbiamo un permesso di soggiorno, siamo Europei perciò dovremmo circolare liberamente all'interno dell'Unione Europea con una carta d'identità Europea o comune.

TRASMISSIONI DI RAI-UNO ALL'ESTERO COME IN ITALIA:

Per quanto riguarda i programmi di RAI-UNO che captiamo in Belgio dal 1985, dall'anno scorso c'è stato un miglioramento per il criptaggio ed oscuramento delle partite di calcio. Purtroppo quest'anno, cioè da giugno con le partite di calcio per l'Euro 2004, di nuovo, tutte le partite di calcio sono state completamente oscurate e criptate, non parliamo delle corse di Formula 1, queste sono sempre state oscurate completamente.

Perciò chiediamo alle nostre autorità di fare pressione, perché è importante offrire un panorama completo delle trasmissioni della nostra rete televisiva di Stato, soprattutto per garantire agli italiani residenti nella Comunità Europea una pluralità d'informazione, e che costituiscono un vero ponte con l'Italia sia sul piano della lingua che della cultura italiana.

Non bisogna dimenticare le rimesse degli italiani all'estero e soprattutto quelli emigrati che hanno lavorato nel fondo delle miniere di carbone.

VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO:

Un gran passo avanti è stato fatto, anche per Regionali, messo in rilievo anche dal sig. Variati.

FUNZIONAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI:

Per quanto riguarda il buon funzionamento delle "Associazioni Venete", sarebbe opportuno e necessario di venire incontro per le loro attività, ed erogare un contributo straordinario per quelle associazioni che s'impegnano nel campo dell'emigrazione.

Molti dei nostri emigrati di una certa età, richiedono di effettuare delle gite turistiche e culturali in pullman in partenza dal Belgio come nel passato, con visite delle Città venete e con l'aiuto finanziario della regione, sarebbe ora di soddisfarli una volta, è bene le iniziative per i giovani discendenti di emigrati che si dovrebbero sviluppare, ma ricordo che non bisogna dimenticare gli anziani per mantenere il ricordo del sacrificio.

Colgo l'occasione anche a nome dei miei concittadini in Belgio, per esprimere il nostro compiacimento per la consegna della "Targa d'Oro" all'amico Luciano Lodi, emigrante, per il benemerito ed apprezzato lavoro svolto a favore degli emigrati veneti. Termine ringraziando le autorità, gli amici emigrati di ogni continente qui presenti, e porgo il mio saluto riconoscente al Comune di Lusiana per quanto, unitamente all'Ente Vicentini nel mondo e la Regione Veneto, realizzano a favore degli emigrati sparsi nel mondo.

SOGGIORNI CLIMATICI 2005

**Le richieste di adesione dovranno pervenire
entro il 31 marzo 2005**

Anche per il 2005 l'Ente Vicentini promuove questa iniziativa, che tanti apprezzamenti ha raccolto nelle precedenti edizioni. Rappresenta un momento di incontro nel quale vengono rivisitati tanti ricordi ed un'occasione per trascorrere momenti felici e per instaurare nuovi rapporti di amicizia. Vuole essere una opportunità rivolta a quelle persone non abbienti, che da anni o mai sono venute in Italia e che potrebbero conciliare il ritorno alla terra di origine con un periodo di riposo.

Il soggiorno si svolgerà da **domenica 29 maggio a domenica 12 giugno 2005 presso la struttura della Diocesi di Vicenza "CASA REGINA MUNDI" - Località Cà di Valle - Via Fausta 274 - Cavallino Preporti (VE).**

Come per i precedenti Soggiorni, l'Ente darà la priorità agli Emigrati di origine vicentina che da almeno 15 anni o mai sono venuti in Italia e che, usufruendo di questa opportunità, potranno rivedere la terra di origine e trascorrere un piacevole periodo di riposo. Per questo verrà data la precedenza ai nominativi di coloro che abbiano i requisiti riportati nell'allegato regolamento. La richiesta di adesione, di cui pubblichiamo nella pagina a fianco la scheda di iscrizione, dovrà pervenire alla Segreteria dell'Ente: Tel. 0444 325000; Fax 0444 528124; e mail: info@entevicentini.it
entro e non oltre il 31 marzo 2005.

DURATA E COSTI

La durata del soggiorno è di 14 pernottamenti/15 giorni presso la "CASA REGINA MUNDI", località Cà di Valle - Via Fausta 274 - Cavallino Treporti - VENEZIA (Tel. 041/ 968013 - fax 041/968672 - e mail reginamundi@vicenza.chiesacattolica.it).

La sistemazione è prevista in camera a 2 letti con servizi interni (per eventuali sistemazioni in camera singola, il supplemento verrà definito al momento della richiesta).

Il costo/persona per 14 pernottamenti/15 giorni in pensione completa è di € 567,00 su cui l'Ente **parteciperà con un contributo massimo di € 100,00.** Per quanto concerne le spese di viaggio, l'Ente erogherà un contributo che verrà in seguito definito, in funzione dei luoghi di provenienza dei partecipanti. L'Ente potrà prendere in considerazione comprovati casi di persone non abbienti per eventualmente predisporre l'elargizione di un contributo più consistente. **Fra le richieste che ci perverranno, ne verranno selezionate 10 con i requisiti in precedenza elencati, seguendo un criterio cronologico sulla data del timbro postale della scheda di adesione.**

I partecipanti verranno successivamente informati su ulteriori dettagli organizzativi, anche se si anticipa che si ritroveranno, nel primo giorno previsto dal calendario, presso la struttura che li ospiterà, dove li attenderà una persona incaricata dall'Ente.

REGOLAMENTO DI PARTECIPAZIONE

*I requisiti indispensabili
per partecipare sono:*

- **AUTOSUFFICIENZA FISICA E PSICHICA**
- **ASSICURAZIONE SANITARIA VALIDA PER L' ITALIA**
- **AVERE COMPIUTO 60 ANNI ED AVERE ORIGINI VICENTINE**
(per i coniugi è sufficiente che uno dei due abbia i requisiti dell'età e dell'origine vicentina)

ASSISTENZA SANITARIA IN REGIME INTERNAZIONALE

Ai **cittadini italiani residenti all'estero**, in uno dei Paesi appartenenti all'Unione Europea o in cui vige una convenzione bilaterale (Argentina, Australia, Brasile, Capo Verde, Croazia, Macedonia, Principato di Monaco, San Marino, Slovenia, Svizzera, Tunisia, Uruguay), che **rientrano temporaneamente**, è necessario che l'Organismo previdenziale presso il quale risultano assicurati all'estero, fornisca un apposito modulo che deve essere presentato al Distretto Sanitario territorialmente competente per residenza, in modo da ottenere il rilascio di un carnet che consente l'accesso alle prestazioni sanitarie, secondo le modalità previste dal Servizio Sanitario Italiano.

Se si tratta, al contrario, di cittadino residente in uno dei Paesi con cui **non vigono rapporti di reciprocità**, alla domanda di iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale va allegata **una dichiarazione del Consolato Italiano** territorialmente competente, ove risulta la qualità di emigrato (l'assistenza sanitaria è limitata alle prestazioni ospedaliere urgenti per un massimo di 90 giorni nell'anno solare).

SOGGIORNI CLIMATICI 2005

RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE

1° PARTECIPANTE

2° PARTECIPANTE

NOME	_____	_____
COGNOME	_____	_____
DATA DI NASCITA	_____	_____
LUOGO DI NASCITA	_____	_____
INDIRIZZO	_____	_____
TELEFONO	_____	_____
FAX	_____	_____
E-MAIL	_____	_____

- GIA' PARTECIPATO A PRECEDENTI SOGGIORNO CLIMATICI?

SI **NO**

SE **SI**, DOVE E QUANDO _____

- CIRCOLO DI APPARTENENZA _____
- NOTE DA SEGNALARE _____

DA RESTITUIRE COMPILATO ENTRO IL 31 MARZO 2005 A:

- **Posta:**

ENTE VICENTINI NEL MONDO - O.N.L.U.S.

Corso Fogazzaro, 18

36100 VICENZA - ITALY

- **Fax: 39 0444 528124**

e-mail: info@entevicentini.it



QUEI VENETI IN SUDAMERICA CON LA MATITA NELLA VALIGIA

Da PRATT a ONGARO: le imprese dei nostri disegnatori negli anni '50

Un capitolo quasi sconosciuto dell'emigrazione italiana ha avuto come protagonisti alcuni giovani artisti, irrequieti e avventurosi, che portavano in valigia chine, matite, colori e fantasia: nel secondo Dopoguerra un gruppo di fumettisti italiani scelse infatti di trasferirsi in Sud America, per collaborare con riviste locali, destinate ai ragazzi.



AVVENTUROSI
«Il sergente Kirk» di Hugo Pratt e, sopra, una vignetta da «L'Asso di picche», periodico che veniva pubblicato negli anni Cinquanta in Argentina, dopo le uscite italiane (Per gentile concessione dell'Anafi)

Si contano tra loro diverse firme venete ed in particolare la redazione veneziana de «L'Asso di picche», acrobatico giustiziere in calzamaglia, ideato e disegnato da autori come Hugo Pratt, Alberto Ongaro e Mario Faustinelli.

Magica America, un ricco volume dell'Anafi (Associazione Nazionale Amici del Fumetto, un'emanazione dell'Archi), curato dal rodigino Roberto Reali e dal padovano Gianni Brunoro, ricostruisce questa trasferta nel segno del baloon attraverso una raccolta di saggi, illustrazioni e storie pubblicate a Buenos Aires.

«Recuperare questo materiale (in parte inedito per l'Italia, ndr) è stata un'avventura a più facce», racconta Brunoro, at-

tento critico e saggista del fumetto, cresciuto con gli Albi dell'Intrepido, Gim Toro e le storie di Benito Jacovitti.

«Ci siamo procurati le riviste dell'epoca – da Salgari a Misterix – e abbiamo costruito una fittissima rete di contatti con l'esiguo ma ferreo “zoccolo duro” dei partiti di Pratt nel mondo».

La tradizione non è stata facile, poiché si trattava di sceneggiature verbose e di vecchio stampo, ma il risultato è ottimo: un'antologia preziosa, dal punto di vista storico e culturale, dove sono conservate tracce importanti dell'attività fumettistica veneta all'estero.

Il Nord Est, da sempre terra di abili disegnatori e sceneggiatori, non

ha mai avuto grandi editori di fumetti.

«Ciò è senz'altro dovuto al fatto che, almeno in passato, pubblicare fumetti era una faccenda molto complessa, sicché in sostanza si poteva fare solo nei grandi centri editoriali. Praticamente, Milano e Roma, in subordine Torino e Firenze. Così pure direi che non esiste una vera e propria scuola veneta. In compenso, è vero: ci sono, nel settore, molti fumettisti veneti di alto livello. La ragione? Penso più che altro al caso. Intendo dire che il caso ha “prodotto” il tale importante disegnatore, che poi è stato calamita per giovani aspiranti, che non abitavano lontano e lo hanno contattato, per diventarne gli aiutanti. Abbiamo esempi illuminanti in tal

senso: il grande Giorgio Cavazzano, che oggi è modello per molti altri, cominciò aiutando il cugino e soprattutto il grande Romano Scarpa».

I giovani artisti del secondo dopoguerra, da Pratt a Campani, scelsero di abbandonare l'Italia per il Sud America. Oggi molti fumettisti italiani scelgono di lavorare per gli editori francesi: perché il nostro paese non riesce a valorizzare l'indiscusso talento dei propri autori nel campo delle nuvole parlanti?

«Per almeno due ragioni, credo. Innanzitutto, l'Italia è il Paese dove – per cause storiche non affrontabili in questo contesto, ma inconfutabili – si legge poco. In secondo luogo, il fumetto in Italia ha sofferto fin dagli inizi – in pratica, dalla nascita del “Corriere dei Piccoli” nel 1908 – di un pernicioso equivoco, per cui è sempre stato considerato una degenerazione della letteratura e non quel che è: un mezzo di espressione autonomo e particolare. Da questa impostazione è sorto un groviglio di equivoci, i cui effetti si avvertono ancora oggi. E questo significa penuria di lavoro per gli autori».

Perché il mercato argentino degli anni '50 fu tanto più vivace e generoso del nostro?

«L'Italia, in mano al fascismo, aveva disastrosamente perso la guerra: a quel tempo si faceva la fame, in attesa di una laboriosa e faticosa rinascita. Viceversa, l'Argentina era un Paese ricchissimo. Dove fra l'altro – e questo fu un caso fortunato – si era rifugiato a far l'editore (anche di fumetti) l'italiano Cesare Civita, ex condirettore generale della Mondadori, e quindi uomo di notevole esperienza, che aveva dovuto riparare laggiù per sfuggire alle leggi antiebraiche».

Oltre agli aspetti professionali, risulta interessante l'esperienza umana vissuta dal gruppo italiano in Argentina: come avete ricostruito gli anni trascorsi dagli autori nel continente sudamericano?

«Nel corso degli anni sono comparsi articoli, notizie e interviste, ma senza dubbio non era mai stato focalizzato l'insieme della situazione né elaborato uno studio globale. Molte “dritte” le abbiamo avute da contatti personali con protagonisti di quella bellissima stagione, vale a dire Al-

Poesie

PARLARE VENETO

*No stà mai vergognarte
parlare el to dialeto,
l'è el modo pi parfeto
pa' dir da indoe te vien.
L'è odor de la to tera,
sugo de' e to raise
el to parlar me dise
che véneto te sì.*

*El dire tuo l'è mùsica,
l'è un canto che consola,
fruto de chela scola
che i veci te ga dà,
parlato in casa e fora
parlato ciaro e s-ceto,
l'è belo el to dialeto
par chi lo sa scoltar.*

*No assar che se desperda
le stòrie e la canson,
proverbi e tradission
avù in eredità.
Fina da pena nato
co'a prima nina-nana
sul core de to mama
ti te lo ghè imparà.*

*Sto gergo te ricorda
el caldo fogolare,
parole dolci e care
tel core rancurà.*

*Te poi saver le lingue
de tuto el mondo intiero
ma el to parlar pi vero
dialeto resterà.*

LEDA CERESARA ROSSI

berto Ongaro e Ivo Pavone, che da molti anni vivono a Venezia».

In che cosa consiste l'eredità veneta al fumetto argentino? Sopravvive ancora oggi?

«Molti disegnatori di questo Paese sudamericano, specialmente quelli legati alle riviste *Lancio-story* e *Skorpio*, oggi popolarissimi in Italia, sono eredi diretti di quella tradizione. Anche perché, fra le altre cose, Hugo Pratt fu insegnante in una “università” fumettistica, la Escuela Panamericana de Arte a Buenos Aires, dove furono suoi allievi, tra gli altri, José Muñoz o Juan Zanotto».

GINEVRA

SERATA D'AUTUNNO

Sabato 30 ottobre il Circolo Vicentini di Ginevra ha celebrato la rituale Serata di Autunno nella nuova Sala comunale di Point Favre di Chêne-Bourg, con la tradizionale cena. Il menù è stato rigorosamente di stampo berico: minestrone di legumi di stagione, baccalà alla vicentina con polenta, formaggio Asiago saporito e gelato.

Molto apprezzato il discorso del presidente Silvano Cocco.

Dalle 22 in poi è iniziato il ballo con “Il duo di Gigi e Dany”.

Tanta allegria.

CANBERRA

FARRONATO PRESIDENTE

L'annuale Assemblea generale del Circolo di Canberra-Queanbeyan ha eletto il nuovo comitato che rimarrà in carica fino a giugno 2005.

Ecco gli eletti:

Presidente: Lino Farronato;

Vice Presidente: Garry Bertoldo;

Segretaria: Olga Bertoldo;

Tesoriera: Silvana Pavan;

Consiglieri: Gabriella Genero, Ines Sartor, Flavia Sella, Antonio Garbin, Angelo Ceretti.

Come è nato il vostro progetto di ricerca?

«Da un'idea di Roberto Reali, con il quale ci si vede spessissimo, in quanto abitiamo vicini. Lui è, da sempre, un grande appassionato di Pratt. Lo scorso anno avevamo fatto per la rivista *Fumetto*, edita dall'Anafi, un ampio dossier relativo agli anni più lontani e meno studiati di Pratt: nacque allora il desiderio di allargare l'indagine al contesto argentino. Ci parve opportuno documentare l'analisi con un insieme di storie e contributi, che sono infine diventate *Magica America*».

MARA PACE

(Dal “Il Corriere del Veneto”)

Un volume di Angelo Saccardo ricostruisce secoli di storia della piccola comunità sul Pasubio: dalle tracce romane alla Grande Guerra

VALLI, L'ASPREZZA DEL CONFINE

Storie di uomini dei monti e contrade in lotta per vivere

“Valli del Pasubio. Comunità di confine dalle origini al duemila”, imponente opera edita dalla parrocchia di S. Maria di Valli del Pasubio, è stata presentata recentemente nella chiesa arcipretale di Valli. Erano presenti tra gli altri l'autore Angelo Saccardo, il curatore della prefazione prof. Giovanni Luigi Fontana, l'arcivescovo mons. Cesare Nosiglia, i promotori della ricerca Vito Coccoli, presidente della Pro Loco, e don Domenico Pegoraro, ex arciprete di Valli, l'attuale parroco don Maurizio Gobbo, il sindaco Faustino Dalla Riva.

Un giacimento documentario ed iconografico. La “Bibbia” della comunità. Sette anni di lavoro per due eleganti volumi di 2000 pagine complessive, 700 delle quali riportanti oltre 1100 immagini, raccolte con pazienza da Adriano Dal Prà.

Con un puntuale apparato di note, una corposa appendice documentaria e una seconda appendice che analizza i cognomi e le contrade. La storia di Valli del Pasubio di Angelo Saccardo non è un'opera che passa inosservata: vera culla del sapere e delle vicende valleogrigne, stupisce anche chi di Valli non è, per la mole e l'accuratezza della ricerca, caso raro nel panorama storiografico non solo locale.

Saccardo, già autore di analoghe ricerche su Enna ed il Tretto, ha trascorso stagioni intere rinchiuso in decine di archivi civili ed ecclesiastici, consultato migliaia di documenti di ogni tipo, molti dei quali inediti, sudato sette camicie per mettere ordine ad una quantità immensa di informazioni, talvolta però frammentarie, e trovare un'accettabile armonia per una stesura tutt'altro che facile.

Ne è scaturito un testo impegnativo ma pressoché esaustivo sull'argomento, che ripercorre le vicende della vallata dalle oscure origini fino ai giorni nostri.

La lettura è un'affascinante viaggio nella storia di una comunità di confine, tra boschi, chiese, contrade. Sullo sfondo dei grandi mutamenti storici emergono migliaia di piccole storie individuali che hanno per protagonisti boscaioli, pastori, contadini, artigiani, mercanti, soldati, nobili, viandanti, emigranti, parroci, Uomini e donne spesso abbruttiti dalle asprezze della vita, in lotta con la natura e talvolta tra di loro, alla ricerca di

un'integrazione con la montagna e con genti diverse. Le carestie, le epidemie, le guerre, le controversie, l'evoluzione demografica ed economica, la fatica del vivere quotidiano, i culti e la pietà popolare, l'emigrazione e la modernizzazione sono alcune delle grandi tematiche analizzate dall'autore.

Argomenti che possono essere affrontati dal lettore singolarmente, rintracciandoli di volta in volta nel corso della narrazione, senza essere obbligati a seguire lo svolgersi cronologico che pure Saccardo è riuscito a mantenere in un coacervo di fonti ed informazioni.

Le vicende valligiane si dipanano dalle prime scarse testimonianze dell'epoca romana per assumere più consistenza attorno all'anno Mille, con la fondazione della chiesa di S. Maria e lo stabilirsi dei primi nuclei stabili di popolazione, sovente di ceppo germanico (i rettori della chiesa furono tutti tedeschi fino al 1480).

Contese e lotte per il territorio videro dal 1406 prevalere la dominazione veneziana: nel 1487 furono redatti gli statuti comunitari per le due comunità formatesi nella valle: Val dei Conti e Val dei Signori.

Era un'epoca di continue trasmissioni, di intensi rapporti con la vallarsa e con gli altopiani, il cui carattere è fissato da Saccardo con l'analisi di cognomi e toponimi.

Ma anche di guerre disastrose, terrore, saccheggi, pestilenze, come quando le truppe della Lega di Cambrai invasero la Valleogra attraverso i valichi di Campogrosso e Pian delle Fugazze.

A quel tempo molti val-

ligiani prestarono servizio nelle milizie veneziane o addirittura nelle galee della Serenissima.

Si sviluppava intanto l'attività delle fornaci e delle fucine, conseguenza di quella mineraria, continuavano l'agricoltura e l'alpeggio. Dalle migliaia di atti notarili consultati da Saccardo emerge tutto il tessuto socio-economico della comunità: si va dall'allevamento dei bachi da seta alla lavorazione della lana e delle pelli, dall'attività delle segherie a quella dei mulini, fino al contrabbando, praticato per procurarsi introiti aggiuntivi.

L'età contemporanea si aprì all'insegna della nuova viabilità, la “via regia” poi “strada napoleonica”, ma anche della tragica carestia del 1815-17. L'arretratezza delle attività produttive, specie agricole, portò ad un rapido calo della popolazione residente (da 6700 abitanti tra Ottocento e Novecento ai 3500 attuali) attraverso il fenomeno dell'emigrazione transoceanica. Valli mutò radicalmente, anche perché venne successivamente coinvolta nei due grandi fatti tragici del secolo scorso, la 1ª Guerra mondiale e la cruenta occupazione del 1943-45.

Fu soprattutto dopo la Grande Guerra che si fissò il cambiamento, a partire dalla nuova denominazione del Comune, Valli del Pasubio, e dall'Ossario che andava a caratterizzare il paesaggio associando il fascino delle montagne alla sacralità del sacrificio per la Patria.

LUCA VALENTE

Una veduta di inizio secolo di Valli del Pasubio. Vi si allevavano bachi da seta.





LA GRANDE SAGA DEI MOTTIN

Da 80 anni in Brasile. A novembre celebrata una indimenticabile festa a Garibaldi. C'erano un centinaio di parenti di una famiglia che ha dato molto all'emigrazione. Il patriarca Angelo e la moglie Emilia partirono da Marostica nel settembre del 1924

Nel settembre del 1924 la giovane famiglia di Angelo Mottin e di Emilia Scodro, con i due figli Antonio Giovanni e Giovanni Attilio preparavano il loro viaggio per il Brasile. La vecchia famiglia del patriarca Antonio Silvestro Mottin che abitava nella contrà delle scuole del comune di Marostica, era grande, a tavola si trovavano 25 bocche grandi o piccole che chiedevano cibo e attenzione.

Nel 1922 il cugino Eugenio Mottin stabilito a São Paulo insieme col fratello del nonno, Giovanni Mottin (Nei), si era recato in visita ai cugini di Marostica.

Angelo ascoltò con simpatia le parole e le promesse del cugino Eugenio e dello zio Nei e prese la decisione di andare in Brasile. Non voleva che la sua piccola famiglia patisse le privazioni da lui sofferte nella grande guerra e nella terra ridotta a pochi campi di Marostica. A ottobre cominciò il viaggio.

Arrivarono a São Paulo ed allora il cugino Eugenio li ricevette e pochi giorni dopo disse loro: **Vardate bene qui è il Brasile, rangiatevi!**

Presero la nave a Santos per arrivare a Porto Alegre. Dopo presero il treno e arrivarono al paese di Garibaldi ove incontrarono il cugino Santo Mottin e si recarono alla casa di Antonio Frighetto, sposato con la signora Maria Ave, amica di Emilia Scodro. Passarono in quella casa la prima notte dell'11 novembre del 1924. Dopo cominciarono il pellegrinaggio per parecchie contrà del comune di Garibaldi.

Nel mese di ottobre del 1930 comprarono una vecchia casa nei dintorni della città. Così i due figli poterono studiare. Nel 1927 arrivò il terzo figlio, Mario Eugenio Natalino, nel 1929 arrivò Maria che morì a 22 mesi bruciata dal caffè bollente. Nel 1932 arrivò Agnese. La famiglia di Angelo Mottin era così completa. Antonio fece il maestro all'Istituto dei Fratelli Maristi delle Scuole; Giovanni a 18 anni si sposò con Virginia Aresi ed ebbero una grande famiglia: 8 figlie – tutte col primo nome Maria – e due ragazzi. Mario si sposò con Irma Caterina Zanette, dalla quale ebbe due figli: Adelmo e Emilio.

Agnese si sposò con Arduino Chesini, ebbero due ragazzi e una ragazza. Le figlie

di Giovanni andarono all'Università e sono andate in pensione come professoressa. Giovanni diventato enologo è stato consigliere comunale e sindaco del comune di Paim Filho. È morto a 61 anni. Mario fece il commerciante di bibite e vive nel paese di São José do Ouro. Adelmo, sposato con Geaete Santos, intraprese la carriera di professore nel suo comune e poi si trasferì a Porto Alegre per dare alle sue due figlie ed al figlio una migliore formazione. Tutti e tre andarono all'università. Sergio figlio di Agnese e di Arduino Chesini è un grande imprenditore, direttore della Penna Bianca, allevamento di polli e mulini.

Emilio e Isa Vanz hanno una figlia e un figlio: Elisandra professoressa di matematica e Eduardo studente di Farmacia. I nostri genitori hanno sofferto molto però i nipoti hanno un bell'avvenire.

Antonio è un religioso laico col nome di Fratel Elvo Clemente, professore dell'Università Pontificia del Rio Grande do Sul, scrittore, presidente dell'Accademia Rio-

Ho pensato di offrire alla Rivista "Vicentini nel Mondo" una piccola cronaca della famiglia di Angelo Mottin e Emilia Scodro, partiti da Marostica nel mese di ottobre del 1924, or sono 80 anni. È un omaggio filiale da parte mia e un omaggio a tanti vicentini che sono emigrati in tutto il mondo. Tanti auguri e voti di progresso e di felicità.

ANTONIO MOTTIN

Grandense di Lettere, socio del consiglio della Cultura, professore di lettere e di comunicazione Sociale.

Nel mese di novembre a Garibaldi è stata celebrata la grande festa dei 80 anni di Brasile della famiglia di Angelo e Emilia, insieme ad un centinaio di parenti Mottin.

C'È UN SOGNO PER ROSSANO

Organizzare una festa per i paesani emigrati

Il 4 settembre del 1954 una trentina di giovani rossanesi con una valigia piena di buona volontà, dopo essere stati salutati dall'intero paese e con il paterno abbraccio del parroco di allora don Sante Miotto, con un volo da Ciampino sono emigrati in Canada in cerca di lavoro. Alcuni, con il passare degli anni sono ritornati al paese natio, ma molti di loro sono rimasti al di là dell'Oceano, anche se hanno sempre mantenuto vivo il legame con Rossano.

È il caso di Antonio Trentin che tutt'ora con la sua famiglia vive a Toronto, ma che quasi ogni estate viene in Italia.

Pensionato, è stato presidente del Club Vicentini nel Mondo di Toronto, che, con i suoi cinquecento iscritti, è una delle sezioni più numerose dell'associazione. Trentin, in occasione del cinquantenario della partenza, ricordando l'avvenimento vuole offrire uno spunto di riflessione alle nuove generazioni sulla nostra storia e sul nostro passato. Ma sogno che coltiva da molto tempo è quello, magari anche con la collaborazione del Comune, di organizzare in futuro una festa con tutti gli emigranti paesani che hanno portato alto il nome di Rossano nel mondo.

Sono alcune centinaia infatti i rossanesi che negli anni hanno lasciato la loro terra in cerca di fortuna. La maggior parte è partita alla fine della seconda Guerra mondiale, con un biglietto in tasca per il Canada, l'Australia e l'Argentina. Altri hanno scelto mete più vicine come la Francia, il Belgio, la Germania e la Svizzera. Ma tutti non hanno mai dimenticato Rossano dove hanno lasciato la famiglia, gli amici, il cuore. Ed a tutti gli emigranti rossanesi è dedicata la targa all'ingresso del parco Comunale Sebellin.

50° ANNIVERSARIO DELL'ENTE VICENTINI NEL MONDO

Contributi di idee e suggerimenti

Ho il piacere di comunicare che quest'anno verrà celebrato il 50° Anniversario dell'Ente Vicentini nel Mondo, la cui attività iniziò come Ufficio per l'Emigrazione presso la Camera di Commercio di Vicenza, per poi successivamente assumere una connotazione giuridica propria come Ente, mantenendo comunque sempre un rapporto privilegiato con l'Ente Camerale.

La manifestazione avrà luogo nel periodo compreso fra i mesi di luglio ed agosto, storicamente designati per la celebrazione della Giornata dell'Emigrante di Lusiana e della Festa Itinerante dell'Emigrante. In occasione di un evento di così vasta portata, è già stato attivato, presso il Sito Internet dell'Ente

un Forum al quale sono invitati ad intervenire i nostri Circoli, i Soci dell'Ente e gli Emigrati ed ex Emigrati vicentini, per trasmettere idee, proposte e suggerimenti che potranno contribuire alla definizione del programma dell'evento.

L'obiettivo è quello di tarare i contenuti sulle specifiche esigenze dei vari territori e per questo il materiale inviato costituirà un utile presupposto per un lavoro d'insieme dal quale scaturirà la stesura definitiva del programma.

Ringraziando anticipatamente chi vorrà accordare la propria collaborazione, mi è propizia la circostanza per inviare nel frattempo i migliori e più cordiali saluti.

www.entevicentini.it

Il Presidente
**GIUSEPPE
SBALCHIERO**



*Vi aspettiamo
numerosi!!!*

www.entevicentini.it



LA PARTITA A SCACCHI SOTTO LE STELLE DI CORDOBA



*Nelle tre foto
alcune immagini
della Partita
a scacchi di
Cordoba.*

Egregio direttore.

Ho letto con piacere che tra poco si celebrerà il 50° anniversario dell'Ente Vicentini nel Mondo, siccome è da poco che ricevo la rivista, e sono così lontana dall'Italia, voglio trasmetterLe in qualche modo l'allegria che mi produce il contatto e la conoscenza delle vicende degli emigrati vicentini nel mondo. Sono vicentina, abito da parecchi anni in Argentina a Córdoba, lavoro come insegnante in una scuola bilingue italo-argentina Dante Alighieri, assieme ad altri docenti abbiamo voluto far vivere all'intera comunità scolastica una festa degli scacchi come a Marostica. Il progetto è stato molto interessante dato che gli alunni giocano a scacchi sin dalla scuola elementare, ma le difficoltà erano tante soprattutto per la mancanza di materiale visivo affinché si potesse eseguire la partita come in Italia.

Per fortuna è riuscita benissimo ed abbiamo avuto la gentile e inaspettata visita del Ministro delle Finanze che ci ha portato uno stendardo in omaggio. Il risultato è stato ottimo e gli alunni e i genitori si sono divertiti moltissimo. Le allego alcune foto che testimoniano la festa, e chiedo cortesemente se potesse informarmi se c'è qualche progetto o iniziativa per imparare scacchi nelle scuole di Vicenza, (secondo quanto abbiamo letto su internet, ce ne sono parecchi). In attesa di una Sua risposta, Le invio i miei più sinceri e cordiali saluti.

MARIA WANDA TREVISAN



FAMIGLIE VICENTINE E TRADIZIONI LOCALI



IL PRIMO RADUNO DEI SOSTER

Primo grande ritrovo dei Soster, una dei tipici cognomi dell'Altopiano a Santa Caterina di Lusiana. Un incontro preparato in grande stile, con 250 presenze che ha visto arrivare emigranti da diverse parti del mondo. Belgio e Francia i paesi europei più rappresentati, fra le regioni italiane i più numerosi sono stati i piemontesi, ma alla grande adunata non sono voluti mancare anche alcuni Soster residenti addirittura in Guadalupe.

La giornata si è inaugurata con la messa nella chiesa di Santa Caterina, paese del ceppo originario dei Soster dove ancora molte famiglie che portano questo cognome risiedono e dove è ancora visibile il palazzo signorile dei capostipiti (si trova in Contrà Soster, risale sicuramente a prima

del Cinquecento ed è attualmente in fase di restauro). Alla presenza del sindaco di Lusiana e del parroco si è dato il via alle celebrazioni che sono continuate in un incontro conviviale al ristorante Bocchetta di Conco.

La regia dell'evento è stata curata da Mario Soster, di Varallo, che ha informato attraverso un fitto rapporto epistolare i tanti emigranti che in qualche modo sono rimasti legati alla terra d'origine. Un passaparola arrivato sin oltreoceano che ha raccolto molte adesioni, anche se, inevitabilmente, molti Soster nascosti in tanti angoli del mondo non hanno potuto partecipare e magari inviare solo un saluto.

Questa allegra e sentita riunione ha avuto anche un momento importante di approfondimento con l'intervento dello storico Antonio Bonato che da tre anni si occupa dello studio della genealogia della famiglia e che ne ha fatto risalire l'origine a Lusiana nel 1370-1380.

Uno studio, il suo, che oltre alla ricerca dell'origine del cognome, si sta traducendo in una profonda ricerca storica. Premiato Alfredo Soster, il più anziano della "famiglia" che alla bella età di 86 anni abita ancora con la moglie Luisa a ridosso della casa padronale in Contrà Soster a Santa Caterina.

COSÌ LA SAVI AIUTA LA CAMBOGIA

Prosegue nel territorio vicentino l'attività di sensibilizzazione e di promozione di Savi, Solidarietà Artigiana Vicentina, "idea" nata all'interno dell'Assoartigiani grazie all'impegno di un gruppo di giovani imprenditori animati dall'obiettivo di sostenere altri artigiani (e sono molti) che dedicano tempo e risorse a favore di progetti umanitari in Paesi economicamente e socialmente svantaggiati.

L'idea si concretizza in un primo progetto: aiutare e sostenere due colleghi artigiani vicentini impegnati per tre anni in Cambogia, per fondare una scuola di formazione professionale con l'obiettivo di avviare i giovani al lavoro.

La scuola è stata avviata, quindi le risorse che ora saranno raccolte verranno destinate per acquistare attrezzature adeguate, per sostenere economicamente gli alunni più meritevoli e disagiati, per ottenere il riconoscimento giuridico della scuola da parte delle autorità cambogiane. In occasione delle festività natalizie, Savi ha realizzato un pieghevole in cui è stato spiegato il progetto e, complici gli incontri di scambi d'auguri, sono state raccolte anche delle donazioni.

VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
DANILO LONGHI

REDATTORE CAPO
FRANCO PEPE

COLLABORAZIONE FOTOGRAFICA DI
COLORFOTO ARTIGIANA
FOTO BORRACINO

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy)
Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967
Sped. in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - Legge 662/96

Stampa: **UTVI tipolito** - Borgo Casale, 60 - Vicenza